N. 315 — Sabato 12 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 12 Novembre — N. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 — 20 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione 32 00 — 16 75 — 2 97

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
presso la Succursale esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La vera Triplice

LE TRE AQUILE.

III.

(1892-1903

L'Europa, come già l'Italia di Metternich, nulla era più se non un' « espressione geografica ».

Al chiudersi del brevissimo conflitto turco-greco, in cui la diplomazia aveva provato a se stessa tutta la propria impotenza, appariva essa trasformata in una immane caserma, divisa essendo fra due grandi coalizioni, che dichiaravano a una voce di armarsi fino ai denti unicamente per poter meglio difendere la pace universale. I mostruosi bilanci militari e i debiti pubblici schiaccianti rappresentavano, come aveva detto Bismarck, le « quote d'assicurazione » di cotesta pace armata, ossia di cotesta guerra sottintesa.

Austria e Germania da una parte, Russia e Francia dall'altra, si sarebbero paragonate nelle armi e negli uomini; ma l'Italia che stava il tracollo alla bilancia numerica. Possono pur stati di piombo questi 600,000 nostri soldatini, costringendo uno degli avversari a dividere le proprie forze per guardarsi le spalle, offriva agl'imperi centrali incontestabile superiorità. Per questo appunto a Berlino e a Vienna s'era riconosciuta utile, per non dir necessaria, la compartecipazione italiana; per questo la nuova Triplice, forte non pur del numero, ma della posizione strategica, che le permetteva di considerai arbitra fra le due avversarie lontane, si riconfermava tre volte a custodire efficacemente la pace, cioè l'immobilità europea.

***

Il nuovo equilibrio basato su siffatta accentralizzazione reciproca della Duplice e della Triplice, pareva escludere a priori il più lontano ritorno alla politica errante leggendaria delle tre Aquile, alla riconsociazione delle tre Cancellerie. La nebbia dell'oblio fasciava ormai e gesti della Santa Alleanza, e la stessa più recente Lega dei tre Imperatori appartenevà al mondo delle cose irrevocabili.

Uno solo dei tre Monarchi le sopravvivava ancora: gli altri erano morti, e, con essi, i loro ministri, e, dopo di essi, i loro figli e i ministri dei loro figli. Bismarck, Gortchakoff, Andrassy, primi architetti della Triplice imperiale, non erano più; e per quanto il superstite Francesco Giuseppe potesse rimpiangere il passato, non dipendeva dal suo beneplacito il rievocarlo e tanto meno il ricostruirlo.

Tutto, anzi, lasciava credere che il dissidio fra i tre imperi, violentemente scoppiato nel Congresso di Berlino, e andatosi via via aggravando e inasprendo, così in Oriente come in Occidente, a furia di contrappesi e di contropesi scambievoli, fosse divenuto negli ultimi anni assolutamente inconciliabile, massime in quella vermiglia penisola ch'è fra le più tragiche scene della storia e tra i più complicati scacchieri della diplomazia.

Già la Germania, di Potenza esclusivamente militare fattesi in mirabil modo mercantile e marittima, non si disinteressava più, come per l'innanzi, dei Balcani. Sospinta dallo sviluppo ognor crescente delle sue industrie e dall'elaterio prodigioso dei suoi traffici verso l'Oriente prossimo o remoto, essa aveva bentosto compreso tutto il partito da ritrarsi laggiù, in Governo debole, sparuto e pauroso quale il turco.

Lo sfruttamento commerciale della Turchia tanto europea quanto asiatica venne fissato a Berlino; sicchè il giovane *Kaiser*, quasi mentre addarsene, divenne l'amico migliore del Sultano, il medico curante del « malato », il lontano, ma possente custode del Serraglio. Altro che la cosa del « grande e famoso! Guglielmo II inviava al Padiscià tutta una schiera di ufficiali e di generali perchè gli riordinassero e ringiovanissero l'esercito, rendendolo capace, non pur di vincere gli Stati vassalli e i popoli ribelli, ma di custodire le ferrovie e le agenzie tedesche.

Dal suo canto l'Austria-Ungheria non riposava ancor'essa, i suoi discutibili allori del '78. Lentamente, ma sicuramente essa si preparava a un altro passo innanzi nella Penisola, verso quella Salonicco che nella mente dei suoi uomini di Stato e di spada dovrà diventare in giorno non troppo lontano la Trieste dell'Arcipelago.

In pari tempo, non perdeva di vista nè il Danubio, nè il Balcano, accaparrandosi l'alleanza strategica della Rumenia, sostenendo e quasi stipendiando a Belgrado gli Obrenovic padre e figlio, cullando sul fragile trono di Sofia una propria creatura, il Coburgo, con la propaganda religiosa e mercantile estendendo fino in Albania la così detta « sfera » dei suoi interessi, allargando indefessamente, cioè, il suo *hinterland* diplomatico, ovunque disputando gli spazi e gli animi al contrario proselitismo panslavo, conducendo un'assidua guerra segreta all'influenza etnica e spirituale della Russia, dinnanzi alla naturale tutrice delle popolazioni slave e della Chiesa ortodossa, cercando anzi in ogni luogo e in ogni modo di sostituire alla sua penetrazione la propria.

Mancando di tal guisa laggiù fra le due emule recenti, fra le due coperto nemiche gli ufficî dell' « onesto sensale », fattosi anch'esso sfruttatore invadente, nessuno più dei suoi membri discordi poteva pensare a una ricostituzione, magari temporanea, del triangolo cesareo, per quanto non difettassero gl'incontri, i banchetti, i brindisi imperiali.

Evidentemente, l'autocrazia moscovita, forzando col radicalismo celtico in un connubio contro natura, s'era resa incompatibile con le altre più larvate tirannidi. La terza aquila tramontò col gallo non più imperialista, ma repubblicano, mentre all'appello....

***

La Storia, tuttavia, apparecchiava ai troppo facili profeti un'altra e più sollecita smentita.

Un nuovo importante elemento, un nuovo primario fattore era apparso dall'ultimo decennio nella politica europea: l'espansione coloniale. I vecchi problemi, esclusivamente continentali, perdevano grado a grado della loro entità. Tutti gli appetiti e tutte le gelosie si rivolgevano a territori lontani. Si ripeteva, insomma, il fenomeno prodottosi all'inizio del Cinquecento, dopo la scoperta della duplice via per le Indie.

La stessa Russia, potenza militare e non mercantile, governo non colonizzatore, ma deportatore, non aveva saputo resistere al fascino dell'e remote conquiste, al contagio dei cattivi esempi. La Germania, improvvisamente pervasa dal *furor occidens* — è il latino di Bismarck — gliene aveva offerto un saggio clamoroso, con la finzione di quell'enfiteusi diplomatica, per la quale a Kiao-Ciao inaugurava lo smembramento della Cina, adriatica Polonia.

E, poichè gl'inglesi si erano affrettati a seguire le orme teutoniche, occupando l'arsenale cinese di Wei-ha-wei, i russi non tardarono a impadronirsi arbitrariamente della piazza marittima dirimpetto, cioè di Port-Arthur, la Sebastopoli del Mar Giallo; talchè laggiù toccava al Giappone ciò che nei Balcani era già toccato alla Russia: l'annessione di dover sgombrare a beneficio di terze le provincie e le fortezze faticosamente conquistate.

Così, mentre l'Austria-Ungheria silenziosamente apprestava la prossecuzione del suo famoso *Drang* nel prossimo Oriente, la Russia, energicamente, sospingeva la sua penetrazione nell'Estremo, dove non s'era più mossa dal 1860, giovandosi delle grandissime linee ferroviarie, quali la transcaspiana e la transiberiana, costruite coi milioni estirpati alla credula Francia.

Cotesti due paralleli e simultanei « intorsimenti » erano, se non un'alleanza, per lo meno un'*entente*, fosse pure pochissimo cordiale. Il Governo di Pietroburgo, avendo messo troppa carne al suo fuoco, era costretto logicamente ad optare tra i due Orienti e le due penisole, la balcanica e la coreana. Volendo serbare la Manciuria, occupata « provvisoriamente » e durante la crociata internazionale del 1900, e per di più invadere la Corea, sfidando tutti i più legittimi interessi del Giappone, poteva essa, in pari tempo, per i begli occhi degli slavi balcanici, minacciare la Turchia e guastarsi definitivamente con l'Austria?

Ma, poichè è da temersi che questa sempre più scossa dalla Spree, sfrutti la propizia occasione per ricominciare la sua marcia verso Salonicco, un ravvicinamento, una intelligenza, un accordo preservativo s'impone. Lo Tsar stende novellamente la mano a Sua Maestà Apostolica; ed ecco stipulata la convenzione austro-russa del '92, rimasta in dieci anni segreta, per la quale le due Potenze più direttamente e più prossimamente interessate nel Balcano riconoscono l'assoluta necessità di mantenervi lo *statu quo*, obbligandosi, in caso di complicazione imprevista, a non muoversi passo su non di pieno accordo e di perfetta concerva.

***

L'obbligo del mutuo consenso è un trappello teso dall'astuzia moscovita alla dabbenaggine asburgica: la Russia ha dieci anni dinanzi a sè per ultimar gli apparecchi al ben altrimenti temerario suo *Drang* per l'ultimo Oriente. In quello europeo, i due bicipiti augelli di rapina, benchè rappattumati dalla stessa loro gelosia, si ricondannano alla sempre medesima inerzia. Il loro è un accordo disonante, un patto negativo.

L'irriducibile Candia riprenda pure le armi sepolte; la Grecia, reclamante gli storici confini, difidi pure da sola Asometto, sperando forse d'infrangere la inesausta politica della immobilità. Evvia! Lo rotto o le fughe iterate degli spuri pronipoti di Leonida non commuovono l'Europa distratta: la Russia, legata con l'Austria, dimentica la parte sua di tutrice: l'Austria, impegnata con la Russia, non osa muovere dito, mentre la Germania parteggia pel turco. La Grecia, invano mentre spavalda « condannata nello spem. solo per Candia le Potenze trovano un mezzo terribile soddisfacente: tutto il resto è abbandonato al destino, ossia all'ignoto

Ecco con tutti i suoi orrori la rivolta macedone; ecco novellamente ardere penisola in fiamme; ed ecco Bulgaria pronta all'imperi cimento. Ma no: lo Tsar protettore non ne lava le mani la santa Russia liberatrice rivolge la testa per non vedere la croce atterrata: l'Austria si prepara ancora e sempre a marciare, ma viceversa non può muoversi sola.

Che più! La tragica notte di Belgrado lascia le due Cancellerie attonite, ma indifferenti. L'Austria potrebbe, dovrebbe intervenire; ma che farebbe allora la Russia? Il Czare della Neva come quello del Danubio, anzichè punire almen col disprezzo l'eccidio orrendo degli Obrenovic, si congratulerà telegraficamente col nuovo Re proclamato dagli assassini.

L'*entente* austro-russa è, dunque, ricaduta d'impotenza. I due smembratori della Polonia si neutralizzano, s'immobilizzano a vicenda. Non per nulla la felina astuzia della seconda Caterina cercava un terzo complice nel maggior delitto della storia moderna. Due aquile sole non bastano: ci vuol pure la terza, come nel 1772, come nel 1849, come nel 1871, come sempre. E si ridimanda un omaggio, nonchè augusto sensale.

Ed ecco l'autocrate, malgrado l'*alliance naturelle*, allearsi del rubis col franco, recarsi presso Guglielmo II a Wiesbaden, dopo aver visitato Franz Joseph a Vienna.

La vera Triplice ricomincia....

A. Colautti.

Sempre l'affare Syveton-André.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16,30:

I testimoni di Syveton e del capitano De Gail hanno deciso in una riunione a Palazzo Borbone che uno scontro avrà luogo domattina.

La *Patrie* raccoglie la voce che il luogotenente André in seguito alla lettera del deputato La Rochetulan, è partito da Vincennes per provocarlo.

Dieci nuovi sottomarini francesi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 14,10:

I giornali annunziano che Pelletan ha ordinato che siano messi in cantiere dieci sottomarini di tipo nuovo.

La nuova politica russa verso gli ebrei.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 16,20:

Le *Novosti* annunziano che il ministro dell'interno ha ricevuto ieri una Deputazione della comunità israelitica, alla quale dichiarò che, secondo lui, l'ideale verso il quale si deve tendere è di accordare diritti eguali a tutti gli elementi della popolazione.

Le previsioni di Montecitorio sui ballottaggi.

I casi elettorali di Valli e Barone.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 18.

Qualche deputato comincia ad apparire nelle deserte aule di Montecitorio. E' bene che siano molto pochi, perchè se fossero molti non saprebbero nemmeno dove accomodarsi. Non v'è più a pian terreno che una sola sala di scrittura; la « farmacia » è stata trasferita nella « sala delle famiglie », ove sono alla bella e meglio anche i giornalisti Per ora ciò non produce nessun disagio, perchè i deputati sono appunto una ventina.

Non si parla d'altro che dei ballottaggi e si narrano gli incidenti delle ultime votazioni.

Oggi ho veduto Eugenio Valli, deputato di Lendinara. A lui è capitata la male sorte di avere a presidente del primo seggio un magistrato che, se non è socialista, vive a contatto dei socialisti e ne subisce l'influenza.

Egli, sebbene il Valli abbia avuto la maggioranza, non ha voluto proclamarlo deputato. Ad ogni costo voleva fare il ballottaggio, e non v'è riuscito perchè undici sui diciotto presidenti dei seggi si sono opposti tenacemente.

Allora il presidente magistrato ha trovato comodo di far deliberare che tutte le carte fossero trasmesse alla Giunta delle elezioni, e tutto questo per levarsi il meschino gusto di non proclamare il Valli deputato.

Ho incontrato oggi il colonnello Barone — dico nostro perchè collaborò con noi tutti alla *Stampa* — e m'ha raccontato quello che seppero audacemente fare i suoi avversari nel Collegio di Gaeta, ove essi si impadronirono dei seggi e gli sottrassero a man salva i voti, leggendo ad alta voce un nome diverso da quello che era scritto. Gli tolsero così nientemeno che 400 voti e deliberarono poi al solito di inviare le carte alla Giunta e di non proclamare nessuno.

Tutte queste sconcezze saranno corrette dalla Giunta delle elezioni, ma il guaio è che nessuno toccherà un capello a coloro che le hanno commesse; così i mali si perpetuano e incancreniscono.

Dei ballottaggi si hanno scarse ed incerte notizie.

Si può dare quasi come sicura la riuscita del Santini al II Collegio di Roma. Il lavoro per Ferri è molto fiacco, e sebbene Montenovesi, repubblicano e già candidato, gli abbia promesso di aiutarlo coi voti che egli ebbe domenica, sarà molto se Ferri ne avrà la metà.

Da Treviso mandano a dire che sono sicuri della vittoria del Bianchini contro il Gottardi, ed altre lettere annunziano che sono quasi sicuri di battere il Pescetti.

Invece non lo sono ugualmente rispetto al Piraccini, socialista, che forse riuscirà.

Molti hanno creduto e ripetono che poco meno che tutti coloro che si presentarono come candidati d'opposizione costituzionale saranno seguaci di Sonnino. Consta invece che hanno tutt'altra intenzione, specialmente in principio di sessione.

Posso dirvi di più: alcuni pochi dei superstiti sonniniani hanno fatto sapere al loro antico capo che non conti più sul loro voto per la prossima legislatura.

S.

Un invito del Comitato centrale repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Stamane a Forlì s'è adunata la sezione del partito socialista, e all'unanimità ha deliberato di sostenere la candidatura repubblicana di Giuseppe Gaudenzi.

In seguito a questo deliberato il Comitato centrale del partito repubblicano ha diramato a tutte le sezioni il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale del partito repubblicano, ben lieto che per la lotta elettorale di domenica prossima sia stato dovunque raggiunto l'accordo locale e reciproco dei partiti anti-monarchici, contro le forze reazionarie, invita le sezioni del partito a dare il loro fervido ed entusiastico appoggio ai candidati affini, in ballottaggio con candidati monarchici. »

Istruzioni conformi a quest'ordine del giorno sono state oggi stesso telegrafate ai repubblicani di Jesi, Firenze, Messina, San Pier d'Arena, ecc., ove i candidati socialisti non possono trionfare degli avversari che con l'aiuto delle forze repubblicane.

Pertanto la Direzione del partito repubblicano ha spedito ieri il seguente telegramma: « I socialisti del Collegio di Forlì deliberavano ieri unanimi il loro appoggio al Gaudenzi.

« Farete che il trionfo di Lollini sia esempio di lealtà e onestà pel partito repubblicano e monito solenne agli avversari. »

La falsa voce della nomina dell'on. Palberti a senatore.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,20:

E' completamente destituita di fondamento la notizia della nomina a senatore dell'on. Palberti. Non che il governo non sarebbe lieto di dare all'egregio uomo questa ben meritata soddisfazione: ma perchè desidera vederlo nuovamente alla Camera, ove può rendere servizio più attivo. Il Governo spera che il partito costituzionale subalpino, che ha dato tanto prova di serena ubbidienza, troverà modo d'offrire al Palberti il mezzo di ritornare in Parlamento.

Una difesa della signora Montmasson.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,50:

Il signor Giuseppe Montmasson dirige una lettera alla *Capitale*: in essa rende noto che le notizie pubblicate sulla sua ma signora Rosalia non sono esatte. Dichiara che il matrimonio da questa contratto con Francesco Crispi nel 1854 non era un « vincolo mistico, celebrato da un prete ramingo », ma un matrimonio religioso in piena regola e legale, celebrato dal sacerdote Vidal, parroco della chiesa di San Publio alla Floriana di Malta.

Del fatto il signor Montmasson conserva una regolare attestazione rilasciata da detto parroco.

Il Montmasson afferma quindi che la devozione di sua ma per Crispi non venne mai meno, e che il processo intentato a Crispi per bigamia si svolse senza che esso sia stato mai interpellato, non avendo esso mai voluto querelarsi.

La prossima apertura della linea telefonica Genova-Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 19,20:

L'inaugurazione della linea telefonica Spezia-Genova è fissata pel 20 corrente, presenti le Autorità cittadine, essendo il Governo rappresentato dal commendatore Franchini.

La questione municipale di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,20:

Ora che le elezioni sono finite, torna in campo o si fa viva la questione municipale di Roma, in verità una delle più strane e bizzarre fra quante se ne dibattano in Italia. Per questo appunto ha un interesse innegabile anche per voi. Ponete mente che il Consiglio comunale è composto di 80 consiglieri, dei quali 43 appartengono al partito liberale, e 37 a quello clericale. A questa forza i clericali sono arrivati con le elezioni parziali e graduali alle discordie dei liberali.

Ma quando Prospero Colonna assunse il Sindacato, i clericali erano in minor numero, e allora fu piantato il chiodo che la Giunta dovesse essere composta di soli liberali, esclusi, perentoriamente, tutti coloro che appartengono all'*Unione Romana*. A significare questo concetto fu messo nella Giunta Ettore Ferrari, repubblicano, e divenuto poi Grand'Oriente della Massoneria, e il Ballori, che n'è personaggio ragguardevole. Come dimostrazione politica, la cosa passò, anzi fu da molti applaudita; ma l'Amministrazione comunale camminò poco e talvolta male. Un paio di volte la Giunta dovette dimettersi; e ora siamo alla terza dimissione. Ma il fatto in sè stesso è oltre ogni dire malagevole; e non so se potrebbe comporre una vitale, se non che sconficcando il chiodo già piantato, e consentendo che v'entrassero un paio di clericali. Questo è appunto quello che non vuo. fare Prospero Colonna, parte per amor proprio e per non contraddirsi, e parte perchè è stanco del Sindacato. Ha risoluto l'arduo problema del concorso governativo: preferisce, come si suol dire, di cascar bene anzichè essere costretto a dimettersi dopo un voto del Consiglio per qualche questione interna.

Ma direte voi: morto un Papa se ne fa un altro; se Colonna se ne vuol andare, facciasi un altro sindaco, e non se ne parli più. Se non che il guaio è che i liberali, alcuni almeno, non vogliono saperne e intendono che la Giunta debba rimaner sempre composta di soli liberali; se no, dimissioni in massa, affinchè il Governo sia obbligato a sciogliere il Consiglio.

Contro questa linea di condotta protestano i consiglieri liberali, ma temperati, primo, e principalissimo fra tutti il senatore Viteleschi. Ad essi spiace che il Consiglio debba confessare la sua impotenza ad amministrarsi da sè, e debba esso medesimo provocare la venuta del commissario regio. Per loro irragionevole escludere della Giunta, quasi a sdegno, i clericali; dal momento che sono in Consiglio, e che gli elettori ve li hanno mandati, non si possono respingere dalla Giunta. Al postutto questi clericali, politicamente parlando, non hanno mai dato noia, non si sono mai opposti a nessuna deliberazione, per amara che fosse per essi. Eppoi è un errare assumere un atteggiamento che possa far supporre all'Europa che mezza Roma è col Papa.

Sono queste le due tendenze, una di fronte all'altra; da una parte, Giunta liberale e se non si può fare scioglimento del Consiglio: dall'altra, Giunta mista con un paio di clericali, purchè non venga il commissario regio. Quale delle due prevarrà, oggi non sanno davvero in grado di dirvelo, nè alcuno veramente la sa.

S.

Per la scuola professionale, industriale e commerciale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,50:

Un redattore della rivista *I diritti della scuola* ha avuto una importante intervista con un funzionario del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, intorno alla grande riforma della Scuola professionale industriale e commerciale.

L'intervistato disse: Il ministro Rava, pensando che le scuole professionali debbono dare più abbondanti e proficui frutti, intende promuoverne una più abbondante e rigogliosa fioritura. Quanto ai mezzi il ministro in parte li cercherà e in parte li ha. Attualmente il Governo e gli enti locali spendono circa tre milioni per le scuole esistenti. Ma, richiamando alla memoria il progetto di legge che l'on. Gianturco, quando era ministro dell'istruzione pubblica, presentò al Senato e che fu approvato, ha fermato l'attenzione sopra un articolo che rivendica al Ministero competente le vigilanza sui lasciti e sulle fondazioni pie. Ora la maggior parte di tali lasciti è fatta a favore ed a beneficio di Opere pie che sono generalmente annesse a scuole di arti e mestieri, perciò legittimamente spetta al Ministero di agricoltura di vigilare sull'amministrazione dei fondi corrispondenti.

E intenzione del ministro Rava di trarre qualche utile dal patrimonio ecclesiastico, come è stato fatto dalle amministrazioni delle basiliche palatine in Puglia, che, senza togliere un centesimo degli emolumenti, seppero trovare il capitale per istituire in Bari una fiorente scuola di arti e mestieri.

Tale scuola del lavoro è istituita nelle maggiori misure possibili, ponendo accanto alla scuola tecnica e classica l'insegnamento professionale in proporzione di 1 a 1.

Nella nuova scuola il maestro trova modo di spendere l'opera propria, perchè accanto all'officina vi sarà l'aula per l'insegnamento delle lettere, dell'aritmetica, della geometria, ecc.

Al Ministero si studia nei provvedimenti amministrativi ed a preparare lo schema di legge. Ma bisognerà venire ad un'opera concorde degli altri ministri, quali quelli degli interni, della pubblica istruzione o dell'industria e commercio. Perciò ritengo, concluse l'intervistato, che si dovrà venire al più presto alla nomina di una Commissione reale che completerà gli studi ed il progetto di legge.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 13,40:

Stamane il *Papa* ha ricevuto il cardinale Carlcchia; monsigner Vilas; monsignor Panserini, patriarca di Antiochia; monsignor Adami, arcivescovo titolare di Cesarea Del Ponto; monsignor Glorieux, prelato domestico e corrispondente della *Croix*; padre Ilariono da Abety, prefetto apostolico di Bettiah (Indie Orientali), e la principessa Orsini.

— Stamane *Giolitti* ha conferito con Rongoni e Tedesco.

Una riunione di principi mongoli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 16,30:

Telegrafano da Troitzkosawsk che, secondo informazioni di fonte mongola, si progetta una riunione di Principi mongoli per la discussione delle questioni relative al Thibet e alla Mongolia. Due Delegazioni composte di Lama e di funzionari mongoli partirono da Urga recandosi ad incontrare il Dalai Lama.

"La nostra giovinezza,,

Commedia in quattro atti di Alfredo Capus alla Comédie Française

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 18,30.

Come recentemente per l'*Escalade* del Donnay, ho la fortuna di fornire ai vostri lettori un'assoluta primizia; l'intreccio ed anche qualche scena della nuova commedia di uno degli autori parigini più fortunati del giorno: Alfredo Capus.

Dopo i lieti successi della *Veine*, delle *Due Scuole*, e della *Castellana*, le ben custodite porte della « Casa di Molière » non potevano non aprirsi ad Alfredo Capus, giunto, in breve volger di tempo, dall'oscurità alla gloria; alla gloria, almeno, dei *grands boulevards*.

Giulio Claretie, rimasto arbitro assoluto della scelta delle commedie da accogliere sulle scene ufficiali del maggior teatro parigino di prosa, chiese al nuovo autore della *Veine* un lavoro drammatico in quattro atti; il Capus non si fece troppo pregare, e scrisse *Notre jeunesse*, che vedrà la luce della ribalta domani sera.

Una commedia dal Capus è oramai un avvenimento letterario, e quella di domani sarà una di quelle grandi *premières* che richiamano il solito *tout-Paris* dei teatri.

Sono legittimamente orgoglioso, e mi è molto caro poter, fino da oggi, narrare per filo e per segno ai lettori della *Stampa*, i quattro atti di *Notre jeunesse*.

***

L'azione è posta nei dintorni di Trouville, la nota elegantissima stazione balnearia alla moda, che si trova sulla *Côte de Grace*.

Chartier, proprietario di una bella villa del luogo, nella quale abita con la sorella Laura, vedova De Reine, ha invitato Luciano Briant, suo vecchio amico che gli ricorda gli anni studenteschi dal « Quartier latino », a passare alcuni giorni, insieme col vecchio padre e la giovine moglie Elena, in casa sua.

Luciano si è arreso volentieri all'invito, desiderando vivamente di presentare Elena al suo antico compagno di studi: ma non vorrebbe trattenersi nella casa ospitale più di otto o dieci giorni.

Ma Chartier lo prega di fargli il sacrificio di almeno un mese.

— Impossibile! — gli risponde Luciano. — Mio padre e io siamo occupatissimi. La nostra Casa industriale, le nostre Officine metallurgiche, dove sono impiegati più di cento operai, richiedono assolutamente la nostra presenza. Mio padre ha settantasei anni sonati, ed ha vivo bisogno del mio aiuto!

Chartier lo rimprovera di prender la vita troppo sul serio.

— Lasciati vivere — gli dice — come si bei tempi del Quartier latino, quando amavi « Loulou », che un bel giorno ti piantò per un altro....

Il dialogo fra i due amici è interrotto da Elena Briant, accompagnata da Laura Chartier, la quale prega anch'essa la moglie di Luciano di rimaner in casa loro almeno un mese. Elena acconsente, ma Luciano vuol prima interrogare il padre.

Elena (a Laura). — Luciano ed io ci bisticciamo sempre a causa del vecchio Briant, che si considera come uno spirito superiore, come un uomo infallibile, ed è pieno di piccole manie. Per parte mia ho promesso obbedienza a mio marito: non a mio padre, despota e tiranno!

Entra il vecchio Briant. Chartier e Laura lo pregano di acconsentire, per la salute di Luciano, cui giova l'aria marina, a voler trattenersi un mese in casa loro, e papà Briant annuisce.

Sopraggiungono varii amici: Alina di Bernac, De Clénord, Davenay e Laverdon, giovinotti di mondo, buontemponi e pettegoli, e Serquy, innamorato di Alina.

Gl'invitati discendono nel giardino, chiacchierando; e Chartier, rimasto solo, riceve la visita di una giovinetta, che ha chiesto di lui.

La fanciulla, non appena introdotta, racconta con semplicità:

— Mia madre, morta a Limoges tre anni or sono, mi ha detto: « Quando avrai bisogno di un appoggio sincero, va a trovare il signor Chartier, che fu ed è uno dei migliori amici di tuo padre.

— Come vi chiamate?

— Luciana..... Mia madre teneva un piccolo magazzino di mode al Quartier latino.

— Ma, allora, siete figlia di Luciano Briant!

— Appunto!....

— Non avete mai veduto vostro padre?

— No!..... So che abita a Besançon con sua moglie.

— E non v'è mai venuta l'idea d'andarlo a cercare?

— No..... Del resto, egli non si è mai occupato di me..... Diede una bella somma alla mamma prima di abbandonarla; e poi non si fece più vivo.

— Proverete una grande commozione, vedendolo!

— Non credo. Mi commoverei soltanto perchè mi farebbe ricordare di mia madre...

— Ebbene, vostro padre è qui, a Trouville!

— Lo so!... Ma non bisogna dirgli nulla... Ve ne supplico!..... Non vi chiedo che il favore di trovarmi un posto. Non altro.

— Ve lo prometto. Aspettatemi, domattina, al vostro albergo.

Entra Luciano: e la giovinetta dice, a bassa voce, a Chartier:

— E' lui! Lo riconosco.....

Saluta, ed esce.

Luciano. — Chi è quella giovinetta?

Chartier. — Non è una persona di tua conoscenza!

E cala la tela sul primo atto.

***

Il secondo atto ha luogo a Deauville, in casa di Alina di Bernac.

Siamo su di una terrazza sul mare. Alina di Bernac promette a Chartier di occuparsi della sua giovine protetta.

— Se ha tutte le virtù che mi dite, è un vero regalo quello che faccio alla mia amica, la signora Salandra..... Dunque, è inteso.....

Entrano Davernay, De Clénord, Laverdon, che raccontano le loro avventure eleganti e i loro duelli. Sopraggiungono anche Luciano, Elena Briant e Laura.

De Clénard, rimasto solo con Elena, le fa la sua brava dichiarazione. Ma Elena lo rimette amabilmente a posto; e si dichiara felice di vivere in un'atmosfera di lusso, di divertimenti, di gioia, che le fa dimenticare l'odiosa provincia.

Chartier, mentre Elena e De Clénord vanno a raggiungere gli altri in giardino, rimasto solo con la sorella, le dice:

— Sono felice, perchè ho trovato il modo di collocare la mia piccola protetta.

Laura. — La figlia di Luciano?

Chartier. — Taci, disgraziata!

Laura. — E perchè? Non è, forse, una figlia?

Chartier. — Sì; ma nessuno deve saperlo!

La signora Salandra, che sta per divorziare, cerca una giovinetta intelligente come dama di compagnia. La nostra piccola Luciana fa proprio al suo caso.

Laura. — E tu trovi giusto, naturale, che vada a servire in casa di stranieri, quasi come una cameriera, quando suo padre è ricco, felice, stimato!

Chartier. — Ho giurato a Luciana di non dirgli nulla!

Laura. — Dal momento che la fanciulla si è confidata a te, non hai più il diritto di lasciar che si perda!..... Bisogna prender Luciano in disparte e dirgli tutto..... metterlo nel caso di fare il suo dovere.

Chartier. — Hai visto Luciano?

Laura. — Sì! E gli ho detto tutto.

Chartier. — Ma è una pazzia la tua!

Laura. — In sulle prime è divenuto pallido come un morto. Poi si è precipitato da suo padre..... Se ci s'immischiasse soltanto in ciò che ci riguarda non si farebbero che azioni mediocri..... ed egoistiche!

Chartier. — Giurami, almeno, di tacere con tutti, e dammi la tua parola d'onore!

Laura. — La parola d'onore!..... E' una invenzione degli uomini! Non te la do; ma te lo prometto.

Chartier. — Cara sorella, sei una santa; ma non hai il senso della vita, della realtà... Nella vita, noi si danno situazioni assolute; ma solo relative, situazioni che non possono soddisfare interamente nè la ragione nè il cuore.

Entra Luciana. Va verso Chartier e gli dice:

— Questo è per me un dramma di coscienza..... A me, del resto, capita ciò che non succede mai agli altri..... Sì, commisi, in altri tempi, una colpa! Ma diedi anche alla madre tutto quello che potevo. Louise, prima di me, aveva avuto altri amanti.... Qual era, qual è il mio dovere? Potevo io rifiutare e prender moglie? Dovevo riconoscere la bambina? Disgraziatamente non si è soli nella vita: si hanno degli interessi, delle passioni, si è giovani..... Basta: questo oramai è il passato. Ho detto tutto a mio padre; ed ecco che cosa abbiamo deciso: Tu andrai da Luciana, e le dirai che non ha più da occuparsi del suo avvenire, a condizione, però, che ritorni subito nel suo villaggio..... E così Elena non saprà mai nulla! Sarebbe una catastrofe terribile!

Sopraggiunge il vecchio Briant.

— Speriamo — egli dice — che, con ciò, tutto sia finito, sebbene con la gente d'oggi giorno non si possa prevedere nulla!..... Nei tempi in cui viviamo, un figlio naturale gode le simpatie generali; e basta che una donna non sia moglia legittima per essere circondata dalla stima di tutti!

Laura. — E ci lagnate, caro signor Briant, che stiano per scomparire tanti brutti e ignobili pregiudizi!

Papa' Briant. — Per fortuna non sarà più di questo mondo quando saranno scomparsi completamente!

Il dialogo è interrotto da Elena, da Laverdon, da Davenay e da De Clénord che vanno alla colazione sull'*yacht* di Alina.

Si ode, in lontananza, una musica di trigani, e cala la tela.

***

Il terzo atto si svolge pure nella villa Chartier, in un saletto dell'appartamento di Laura.

Il vecchio Briant chiede a Luciano se la faccenda della giovinetta..... è stata aggiustata, ed insiste perchè Luciano lasci quella società frivola e ritorni con lui a Besançon, dove c'è una minaccia di sciopero.

Mentre i due Briant, padre e figlio, se ne vanno, entrano Chartier, Laura, Alina e Serquy.

Chartier racconta a Laura il risultato del duello che ebbe luogo, poco prima, nel bosco di Trouville, fra Laverdon e Davernay, apparentemente, per una questione di giuoco; ma, in realtà, per l'onore di una donna..... Alina insinua che si tratta di Elena Briant, che il bel De Clénord si era vantato di aver per amante. Laura protesta, e assicura che Elena è una donna onestissima.

Laura, rimasta sola col fratello, gli annunzia che Luciana, chiamata da lei, verrà alla villa.

Chartier. — Farla venir qui!..... Che imprudenza!

Laura. — Oh, non aver paura!..... Luciano non incontrerà sua figlia. Questa eventualità non accadrà!

Luciana giunge, e Chartier le annunzia che suo padre s'incarica del suo avvenire. Mette una condizione sola: che ritorni nel villaggio dove è vissuta fin allora.

Luciana. — A Espanilles!

Laura. — Sì.

Luciana. — Non ha chiesto di vedermi!

Laura. — No!

Luciana. — Allora, vogliate ringraziarlo tanto tanto per me; ma non posso accettare. Ditegli anche che non abbia nessuna inquietudine; chè non ho nulla da reclamare..... Già che non ha mostrato il desiderio di vedermi, vuol dire che non crede esista nessun legame fra noi; e in tal caso, io non ho ne-

una ragione di accettare l'elemosina più da lui che dal primo venuto.....

LAURA. — Vi approvo!..... E mi par di vedere un po' d'orgoglio nella vostra condotta.....

LUCIANA. — Sì!..... Io confesso!..... Sento un po' d'orgoglio e un po' di fierezza, dove andrei a finire!

LAURA. — Allora, accettate il posto di lettrice presso la signora Salandra, che torna nell'America del Sud!

E Luciana accetta.

LAURA. — Quand'è così, tornate fra una mezz'ora e vi presenterò a lei.

Luciana esce; ed entra Elena.

ELENA *(a Laura)*. — Partiamo domani: torniamo a Besançon. Mio suocero me l'ha annunziato col suo solito fare ironico e solenne.

LAURA. — Vi tratterrei volentieri, se, in questi giorni da che vivete sotto il mio tetto, non avessi acquistata una grande simpatia per voi. Ebbene, vi dico: partite subito!

ELENA. — Perchè?

LAURA. — Perchè in questi otto giorni vi siete..... compromessa un pochino..... Certo, nel modo più innocente..... ma, a Trouville, si fabbricano più pettegolezzi che non in tutta la Francia..... E, stamane, Liverden e Davenay si sono battuti per voi.....

ELENA. — Per me!

LAURA. — Come!..... Non sapete nulla!..... Si sono battuti in causa di De Clénord, che si vantava di..... E salvo il caso che siate, per un miracolo spiacevole, follemente innamorata di lui.....

ELENA. — Che ne so?..... Da qualche giorno vivo nell'angoscia, nel turbamento. Sento che perdo il possesso di me stessa..... Oggi non c'è ancora nulla..... ma domani!..... L'idea di tornare laggiù, a Besançon, mi spaventa! Se resto qui, la caduta è inevitabile, e senza bellezza..... Ho un marito senza vivacità e senza energia. Non sono neanche padrona in casa mia! E schiava, poi, di un vecchio dispotico..... Per fatalità, non ho figli! Eppure, il sogno più bello del mio matrimonio era la maternità!

LAURA. — Oh, i bambini!..... Non ne mancano!..... Io ne conosco uno..... che è stato abbandonato..... Non ha padre, nè madre.....

ELENA. — Un bambino, o una bambina!

LAURA. — Una bambina di diciassette anni.....

ELENA. — Grazie!..... E' troppo grande per me!.....

LAURA. — Ma una creatura deliziosa..... una figlia naturale..... Si chiama Luciana..... Oh, voglio dirvi tutto..... Mio fratello mi sgriderà; ma quando commetto una sciocchezza vado fino in fondo..... Luciana è la figlia naturale di vostro marito.....

ELENA. — Di mio marito!..... Mi vedete tutta commossa, e non saprei dirvi perchè..... Oh, adesso mi spiego la risoluzione di partir subito!..... Hanno aggiuntato le cose fra uomini: ora cercheremo di aggiustarlo fra donne.....

Luciana, fedele all'appuntamento datole da Laura, sopraggiunge; e Laura la lascia sola con Elena, facendole credere si tratti della signora Salandra.

ELENA *(esitante, a Luciana)*. — La signora De Roine mi ha parlato di voi come di una persona molto simpatica, e degnissima d'interessamento.

LUCIANA. — La signora De Roine è molto buona con me..... Ma io voglio essere franca e dirvi tutto. Poco fa, all'idea d'andarmene in paesi lontani, ho pianto disperatamente, ma ora che vi ho vista sarei sconsolata se non voleste più saperne di me!

ELENA. — Cara figliola, preferisco dirvi la verità. Non sono la signora Salandra; ma la signora Briant, la moglie di vostro padre.....

LUCIANA. — Oh! perchè tendermi questo laccio!..... Me ne vado..... Vivete tranquilla; non sentirete più parlare di me!

ELENA. — Non è stato un laccio! Sono io che ho voluto vedervi.....

LUCIANA. — Dovete odiarmi!

ELENA. — Odiarvi? Oh! piccola pazza!..... Siete voi che finirete per odiarmi se non mettessi le cose in buon ordine..... Non sono gelosa nè del ricordo di vostra madre nè di voi..... E se vostra madre vivesse, le stenderei volentieri la mano, perchè ha dovuto soffrire più di me!..... Il vostro istinto non vi ha ingannata..... E' ben vero di me che dovevate venire!

Entra Luciano.

ELENA *(forte a Luciano)*. — Lasciatemi! Devo parlare a vostro padre. *(Luciano esce)*.

LUCIANO *(a Elena, fuori di sè)*. — Dunque, tutto è finito!..... Tu sai, tu sai!

ELENA. — Che quella fanciulla è tua figlia! Mio Dio, sì!

LUCIANO. — Mia povera cara, non volermene!..... Perdonami!..... Non potevo prevedere!..... Io non amo che te!..... Oh, che disastro!

ELENA *(semplicemente)*. — Ma dove vedi un disastro in tutto ciò!..... Perchè hai una figlia!..... Sei ben felice, tu! Vorrei poter dire altrettanto!..... Non temere; aggiusteremo tutto.....

LUCIANO. — E' già aggiustato..... Chartier, al quale ho consegnato una somma di danaro..... che quella fanciulla finirà per accettare.....

ELENA. — Io so tutto! Ma il male è stato fatto, e bisogna ripararlo.....

LUCIANO. — Che vuoi dire?

ELENA. — Che oggi non possiamo più lasciar quella giovinetta abbandonata a sè..... Perchè non la terremo con noi?

LUCIANO. — Oh, Elena!..... ciò che mi proponi, e di cui ti sarò grato in eterno, è assolutamente impossibile.

ELENA. — Perchè?

LUCIANO. — Perchè ti amo troppo per avere una figlia che non mi venga da te; perchè tu non puoi voler bene a quella fanciulla!

ELENA. — Ti ingannI!..... Si vede che non hai guardato i suoi occhi, udita la sua voce!..... Luciano, Luciano!..... Come mai non ti accorgi che è la sua gioventù che ritorna verso di te, il sorriso sulle labbra, le braccia tese! Non lasciartela sfuggire!

LUCIANO. — Come sei buona!..... Ma io non posso prendere una risoluzione simile senza consultare mio padre!

ELENA. — Tuo padre..... tuo padre!..... Che c'entra lui!..... E' la tua coscienza che devi consultare: non tuo padre!..... Del resto, se è così, lo interrogheremo subito.

(Suona. — Papà Briant entra poco dopo).

ELENA. — Babbo, vi chiedo scusa di disturbarvi; ma Luciano e io dobbiamo mettervi a parte di una grave risoluzione..... Abbiamo deciso fermamente di prendere con noi la..... figlia di Luciano.

PAPA' BRIANT. — Di prenderla con voi?

ELENA. — Sì! E, poi, di adottarla, di riconoscerla.....

PAPA' BRIANT. — E' uno scherzo, non è vero! Voi, mia cara Elena, non vo' un rendete conto: la vita di pettegolezzi che conduciamo qui da varii giorni ha dovuto sconvolgervi il cervello..... C'è un treno, per Besançon, che parte alle 4,50: lo prenderemo..... Se non volete seguirmi, andrò solo.....

LUCIANO. — Oh, padre..... padre mio!

PAPA' BRIANT. — Non ammetto discussioni!..... Sono troppo vecchio per cambiar le mie idee, sopra tutto quando le credo buone. *(Esce)*.

ELENA *(a Luciano)*. — Possiamo, fortunatamente, far senza di lui!

LUCIANO. — Legalmente, sì: moralmente, no!

ELENA. — Bastano quattro parole di tuo padre per abolire in te ogni coscienza di quello che è il tuo dovere.

LUCIANO. — Ma sarebbe uno scandalo enorme!

ELENA. — Ti avverto che questa volta non cederò nè all'orgoglio nè alla tirannia di tuo padre!..... Bada, Luciano, di non diventare di ghiaccio come lui!

LUCIANO. — Mio padre è il più onesto uomo della terra!

ELENA. — Non basta essere onesti: bisogna anche essere buoni.

LUCIANO. — So, forse, io, se è proprio..... mia figlia!

ELENA. — Questa è la più vile di tutte le ragioni che tu m'abbia dato su qui!..... Ecco che cosa la debolezza e la paura fanno di un uomo come te!..... Ebbene, io non so se è tua figlia..... ma è la mia! *(Cala la tela)*.

***

L'atto quarto si apre nel medesimo ambiente del precedente.

Luciana, per desiderio di Laura e di Elena, ha lasciato l'albergo, ed è ospite dei Chartier.

Elena dice a Laura che il vecchio Briant sta per far le valige; e che Luciano è prigioniero dell'autorità paterna. Che, quanto a lei, non partirà, risoluta a tener con sè Luciana, e a cambiar tenore di vita.

Entrano Luciano e il vecchio Briant, che viene a prender congedo dai Chartier.

PAPA' BRIANT *(a Luciano)*. — Resisterai a tua moglie! Le imporrai la tua volontà!

LUCIANO. — Sì!

PAPA' BRIANT. — Sarà; ma non mi credo!... Scommetto che finirai per vendere l'officina a Sergny, e per andarti a stabilire a Parigi..... con Elena..... Se è così, io finirò i miei giorni in campagna..... lontano da tutti..... *(Esce)*.

Entra Elena, la quale ripete a Luciano che, quanto a lei, non partirà; e gli dice:

— Tu, fa ciò che credi!

LUCIANO. — Non posso lasciarti, qui, sola!

ELENA. — Sono abbastanza grande per rimanere sola!..... E, poi, ho promesso di occuparmi di quella giovinetta, di cui ti ho parlato stamane..... Immaginavo fosse una figlia... Già che mi affermi che non lo è, devo egualmente interessarmi al suo avvenire..... Un'ultima parola, Luciano: Non voglio più vivere come ho fatto, fin qui, sotto la tirannia esclusiva di tuo padre! Non voglio più vivere senza luce e senza gaiezza! Altrimenti, finirei per andarmene, e sarebbe uno scandalo molto più grande di quello di accettare una..... figlia naturale!

LUCIANO. — Ebbene, consento a vederla! Saprò così che cosa pensa, che cosa esige; ma tu dovrai partire con me.....

Luciana, chiamata da Elena, si trova alla presenza del padre.

LUCIANO *(alla figlia)*. — Non sono un vostro nemico..... Chartier ha dovuto dirvi.....

LUCIANA. — Non ho bisogno di nulla; non voglio nulla..... Ho la speranza di trovar lavoro.....

LUCIANO. — Forse vostra madre vi ha insegnato a odiarmi!

LUCIANA. — No! Non mi ha parlato di voi che con commozione. Ed è stata lei a farmi giurare che non vi avrei mai chiesto nulla.

LUCIANO. — Sono pronto a confessare dinanzi a voi la mia colpa!..... Adesso non è più uno straniero che vi parla: è il padre che reclama il diritto di occuparsi di sua figlia..... Vi chiedo, soltanto, di non disorganizzare la nostra famiglia, e di allontanare le grandi sciagure che stanno per cadere sopra di essa.

LUCIANA. — Ve lo prometto. Partirò questa sera.

LUCIANO. — Sarà una buona figliuola.....

Luciana gli mostra un suo ritratto, che le fu dato dalla madre. Luciano si commuove nel vederlo. Ha come un ritorno in sè. Capisce che Elena è nel vero. Venderà l'officina, e andrà a vivere a Parigi, con la moglie e la figlia..... Annunzia al padre la sua risoluzione.

PAPA' BRIANT. — Lo avevo predetto!..... Vi lascio: torno a Besançon. Non sono un burattino.....

ELENA. — Consentite, almeno, a vedere vostra nipote?

PAPA' BRIANT. — Più tardi..... quando sarò più vecchio e rimbambito.....

LUCIANA *(entrando, piano a Elena)*. — Chi è quel signore?

ELENA *(a Luciana)*. — E' tuo nonno!

E su questa battuta cala la tela.

Camillo.

Le trattative fra Governo ed Adriatica.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative relative alla liquidazione fra il Governo e la Società Adriatica sono state riviste e dopo le elezioni di ballottaggio. In questi giorni il comm. Braschi ed il cav. Camini, capi degli Uffici legali della Mediterranea e dell'Adriatica, si sono riuniti a Roma per trattare le questioni pendenti fra il Governo e le due Società.

Per due Collegi di probiviri

per la industria metallurgiche e affini nel Canavese.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui è istituito un Collegio di probiviri per l'industria metallurgica e affini, con sede in Pont Canavese e giurisdizione sui mandamenti di Pont Canavese, Cuorgnè, Rivarolo Canavese, San Giorgio Canavese, Castellamonte, Agliè e Lanzo.

Collo stesso decreto è istituito un Collegio di probiviri per l'industria tessile e affini, con sede in Cuorgnè e giurisdizione nei mandamenti dei Comuni di Pont Canavese, Rivarolo Canavese, San Giorgio Canavese, Castellamonte, Agliè e Lanzo.

Ciascuno dei due Collegi, di cui all'articolo precedente, sarà formato di 14 componenti: 7 industriali e 7 operai.

Per la tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Alessandria.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Alessandria, deliberata da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 23 aprile e 30 giugno 1904, in sostituzione del regolamento approvato con regio decreto 19 febbraio 1891.

La sollevazione del witbois è dovuta ad un profeta.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,30:

Il governatore della colonia tedesca dell'Africa Sud-Occidentale telegrafa da Rehoboth:

« Causa principale dell'insurrezione dei witbois e degli attentati è indubbiamente il fanatismo religioso, suscitato da un profeta proveniente dalla Colonia del Capo, annoverato fra i partigiani della Chiesa etiopica e che verso la metà del corrente anno era detenuto a Windhoek. »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi hanno chiesta la capitolazione di Port Arthur?

Londra, 11, ore 10,25.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Corre voce che i giapponesi abbiano chiesto nuovamente la capitolazione di Port Arthur. Stoessel avrebbe chiesto tempo per consultare i suoi ufficiali. »

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Gli abitanti giapponesi hanno avariato un forte che domina la strada di Dalny e quello di Sinchosan-chan. I giapponesi costruiscono già i loro quartieri d'inverno. »

Intorno al preteso armistizio domandato da Stoessel.

Parigi, 11, ore 23.

Qui non si sa nulla del telegramma da Tokio, pubblicato dalle Agenzie inglesi, in cui si diceva che Stoessel ha fatto chiedere al generale Nogi un armistizio.

Se il fatto è esatto, si ritiene che questo abbia per iscopo di permettere ai russi di bruciare i cadaveri ammassati lungo le trincee. Nessuno crede che si tratti di impegnare le trattative per la capitolazione. Si spera di avere domani telegrammi di Stoessel sulle battaglie di questi ultimi giorni e sulla situazione della fortezza. Un telegramma da Ce-fu dichiara che alcune giunche con a bordo ufficiali partiti da Port Arthur sono arrivate a buon porto.

Avvisaglie in Manciuria.

Pietroburgo, 11, ore 12.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che il generale Kaulbars dichiarò che la calma attuale in Manciuria durerà poco. L'inverno però sospenderà le operazioni.

Pietroburgo, 11, ore 20,30 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff, in data 11, dice: « Nella notte dall'8 al 9 i cacciatori volontari hanno effettuato al nostro fianco sinistro un attacco contro un posto giapponese di sette dragoni. Tre furono uccisi. Le loro armi catturate. Il 9 sul nostro fianco destro una ricognizione ardita fu fatta da tre pattuglie contro le posizioni di avanguardia nemiche, nella direzione di Sandepou. La rapidità del movimento delle pattuglie costrinse le avanguardie nemiche a ritirarsi precipitosamente, permettendo così alle pattuglie di cavalcare fino a Sandepou, per riconoscervi la presenza delle forze giapponesi, che sono considerevoli, e poi di ritornare senza perdite. Nello stesso tempo due compagnie giapponesi tentarono di sloggiare una mezza *sotnia* dal villaggio di Ertkhaizy, che era avanzato. I giapponesi giunsero rapidamente a Ertkhaizy; ma una pattuglia russa, ritornando da Sandepou, giunse alle spalle. Questa apparizione inattesa fece ritirare il nemico. La notte dal 10 all'11 è passata tranquilla. »

I russi bombardano le posizioni giapponesi.

Mukden, 10.

Un bombardamento è continuato ad intervalli. Esso era più nutrito all'ala sinistra, ove i russi hanno bombardato le posizioni giapponesi con grossi pezzi di artiglieria durante tutta la giornata del 9 e durante la notte.

Alexieff fischiato.

Voci di mediazione.

Londra, 11, ore 11,15.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che Alexieff è stato fischiato nelle strade.

Il *Daily Chronicle* ha da Parigi: « Credo di sapere da buona fonte che la Francia e l'Inghilterra meditano un intervento di mediazione fra la Russia e il Giappone. »

Lo *Standard* ha da Fusan: « La linea Fusan-Seoul, terminata, sarà aperta il primo dicembre. Il viaggio da Tokio a Seoul durerà 50 ore. »

Parigi, 11, ore 22,30.

La notizia che l'ammiraglio Alexieff doveva giungere a Pietroburgo ieri sera alla stazione Nicolò aveva tratto dinanzi a questo e lungo il percorso della prospettiva Nevski, la folla dei grandi giorni. Gli avversari del ricordo avevano fatto correre la voce che la popolazione della capitale gli avrebbe fatto cattiva accoglienza; perciò le misure di precauzione erano state straordinarie.

Gendarmi ed agenti erano disseminati lungo il percorso che l'ammiraglio doveva percorrere. All'ora esatta il treno che recava l'ammiraglio entrò in stazione. Alla sua discesa dal vagone fu ricevuto dal ministro della marina e da tutto il personale del Ministero stesso, mentre la folla, invece dei fischi annunziati, gettava frenetici urrà!

L'ammiraglio montò subito in vettura in mezzo alle ovazioni che accompagnarono sempre il suo passaggio. L'ammiraglio non aveva seguito alcuno e la sua vettura era semplicemente seguita da quella del prefetto di polizia generale Fulon.

Una nota discordante accadde nondimeno nel momento in cui la vettura dell'ammiraglio giungeva al ponte Anitchkoff. Alcuni studenti che colà si trovavano lo fischiarono, ma l'intervento della Polizia fece subito cessare questa controdimostrazione.

Insomma, il ricevimento fatto dagli abitanti di Pietroburgo al ricevè, data la mancanza di carattere ufficiale, è stato calorosa.

Alexieff è alloggiato all'*Hôtel d'Europe*, ove occupa un sontuosissimo appartamento.

Il Mikado offre un *garden party*.

Tokio, 11.

Il Mikado ha dato oggi il suo *garden party* annuale al Palazzo di Aoyama. Vi erano mille invitati giapponesi e stranieri. Erano presenti tutta la Famiglia Imperiale e il Corpo diplomatico.

Delcassé conferisce col ministro del Giappone.

Parigi, 11, ore 21,30.

Il *Temps* dice che il ministro del Giappone si è trattenuto stamane con Delcassé sopra alcuni punti relativi all'osservanza della neutralità. Le spiegazioni continuano in forma amichevole, e tutto permette di credere che le divergenze di interpretazione, che d'altronde non bisogna esagerare, saranno presto risolte, la Francia avendo sempre avuto cura di conciliare coi suoi doveri di amicizia e di alleanza quelli risultanti dalla sua situazione di Potenza neutrale.

La Croce Rossa austriaca ai belligeranti.

Vienna, 11.

La Croce Rossa austriaca ha deciso di dare alle Croci Rossa di Russia e del Giappone 100,000 corone, parte in materiale, parte in denaro.

Il consulente legale russo nella Commissione per l'incidente di Hull.

Lo Czar e Souvalsky.

Skrydloff conferisce con Kuropatkine.

Pietroburgo, 11, ore 17,30.

La Russia manda, come l'Inghilterra, al Tribunale arbitrale per l'affare di Hull un giureconsulto per assistere i rappresentanti del Governo russo. Esso è il barone Taube, funzionario del Ministero degli esteri.

L'Imperatore è giunto ieri a Souvalsky. Una compagnia d'onore si trovava alla stazione. Dopo averla passata in rivista, l'Imperatore offerse nel treno imperiale un pranzo, al quale assistette la deputazione tedesca giunta per salutarlo.

Telegrafano da Mukden che Skrydloff, dopo un breve soggiorno a Mukden, si recò a Gondjodai, ove si tratterrà probabilmente tre giorni per conferire con Kuropatkine.

Si conferma che i russi spararono sulle proprie navi.

Parigi, 11, ore 23,15.

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo che una lettera spedita da un ufficiale dell'incrociatore russo *Aurora* a sua moglie viene a gettare nuova luce sull'incidente di Dogger Bank, presso Hull, intorno al quale le opinioni furono così divise.

Secondo questo interessante documento, tanto l'*Aurora* quanto l'incrociatore di seconda classe *Izumrud* ebbero a subire il fuoco concentrato della loro flotta. La cosa accadde nel seguente modo: Entrambe le navi viaggiavano insieme e si allontanarono di molto dal resto della flotta. Vennero loro fatti dei segnali secondo il nuovo Codice, ma non furono bene interpretati. Ne accadde che le due navi si mossero per varie direzioni, il che accrebbe i sospetti che le altre navi avevano concepito intorno ad esse, tanto più che per prudenza, era stato vietato di accendere i fanali.

La cosa spiega perfettamente come gli ufficiali russi abbiano potuto dire di aver visto due navi senza i fanali che andavano talvolta in una direzione, talvolta in un'altra, e così pure si spiega l'intera faccenda.

Si conferma nei circoli più competenti di Pietroburgo l'opinione assai molto inverosimile che torpediniere nemiche si trovassero in quei paraggi. Secondo il corrispondente del *Matin*, la cosa sarebbe andata nel modo seguente, che venne raccontata da un ufficiale del trasporto *Kamciatka* in una lettera scritta a sua sorella.

Il *Kamciatka*, secondo le versioni che finora si conoscono, non avrebbe avuto nella faccenda che una parte secondaria. Esso si trovava dietro tutte le altre navi della flotta ed era preceduto dagli incrociatori *Aurora* e *Dmitrii*.

Navigando più lentamente delle altre navi, si trovò poco a poco rimasta indietro, tanto più che aveva alcune avarie alla macchina. Siccome era stato avvertito di tenersi all'erta, tutti i suoi cannoni erano carichi e tutti gli uomini erano al loro posto di combattimento.

Alle 7 pomeridiane si vide nella nebbia qualche lume sospetto. I raggi dei proiettori furono diretti sopra quella luce; questa si spense subito. A bordo del *Kamciatka* furono subito spenti i lumi, e si scorse allora una nave che andava nella stessa direzione di esso, ed era giunta a precederlo. I proiettori furono allora rinnovati e fecero scoprire una contretorpediniera, che aveva tre tubi ed un albero.

Il *Kamciatka*, manovrò per non presentare il fianco; la torpediniera fece il giro del trasporto e si vide allora una luce e si udì una detonazione simile a quella prodotta da una torpedine.

Fu dato ordine di far fuoco con tutti i cannoni dal lato sinistro della nave; la torpediniera perdette allora della sua velocità, come se avesse subito delle avarie.

Il *Kamciatka* per mezzo della telegrafia senza fili avvertì la squadra, ma non ricevette risposta alcuna. Al domani mattina soltanto il *Kamciatka* fu avvistato che l'*Aurora* era stata egualmente assalita e il *pope* di bordo era stato ferito per una granata penetrata per un finestrino.

Quanto durerà ancora la guerra?

L'impressione di un corrispondente russo.

Pietroburgo, 11, ore 23,30.

Il noto giornalista Nemirovich Dantchenko telegrafa da Karbin al *Russkoe Slovo*: « Mi si domanda per telegramma, invocandosi la mia qualità di uomo al corrente della situazione sul luogo, quanto tempo debba durare ancora la guerra. E' difficile di essere profeti. Ma qui non si dubita che si abbia a durare ancora per un anno in questo sanguinoso conflitto.

« Le voci secondo cui le ritorse dei giapponesi si esauriscono non sono giustificate. Nel suo serbatoio di 48 milioni d'uomini, il Giappone attinge continuamente nuovi contingenti. E' vero che questi ultimi arrivati sono armati di fucile del vecchio sistema, a palle di rame; ma i soldati recentemente mandati sul campo delle ostilità sono allenati, disciplinati e valorosi quanto le vecchie truppe.

« Essi hanno perduto molti ufficiali, ma l'istruzione dei loro sott'ufficiali è per altro abbastanza estesa per permettere loro facilmente di prendere il posto degli ufficiali morti di combattimento.

« Ho avuto modo di vedere una notevole superiorità numerica avremo potuto prendere un'offensiva vigorosa, e per non lasciare tregua in Corea. Il nemico sconfitto avrebbe potuto porre tra i giapponesi e la frontiera un forte cordone di truppe.

« Colle nostre forze attuali siamo costretti a risparmiarle accuratamente, adottare la tattica di aspettativa e attirare il nemico nei combattimenti.

« In un breve periodo il tempo il Giappone manda ai suoi eserciti, per Dalny o Inkou, le provvigioni, gli abiti e il materiale di guerra. La Cina sembra secondare apertamente i nostri nemici per quanto concerne le provvigioni.

« Noi al contrario siamo costretti a far venire ogni cosa dalle nostre riserve, che si trovano a 10,000 *verste* e più dal teatro delle nostre operazioni, e ciò per mezzo di una ferrovia ad una sola linea.

« Credere che le stanze dei giapponesi non sarà rapidamente perchè il Giappone è uno Stato asiatico è un'ingenuità infantile.

« Abbiamo dinanzi a noi un popolo perseverante, energico, attivo; abbiamo a lottare contro una Potenza militare di prim'ordine, che da sette anni si preparava senza tregua alla guerra ed aveva studiato il teatro delle operazioni e le forze del suo avversario. Il soldato giapponese comprende benissimo che fa una guerra nazionale, mentre per noi questa guerra non è che coloniale. Ogni passo del nostro nemico è calcolato; egli non si perde negli insegnamenti; non velenda arrischiarsi, e tratta la battaglia come un problema matematico.

« Il nostro generalissimo ha compreso il nemico e la sua tattica meglio d'ogni altro. Dopo il combattimento di Liao-Yang, l'esercito giapponese era stanco, abbattuto. Ora esso si è riposato; scava nel suolo delle abitazioni invernali, che i soldati nipponici mobiliano di stufe, letti ed abiti. I giapponesi sono bene approvvigionati.

« Abbiamo trovato sui soldati giapponesi uccisi piccoli sacchi con gamberi secchi, con pietre compresse, riso, zucchero ed anche spezie.

« Si afferma anzi che venga loro rilasciata una medicina misteriosa occitante, che essi prendono prima della partenza. Ogni soldato giapponese scrive il proprio diario; segna sopra una carta topografica della Manciuria i siti per i quali è passato e dove ha stazionato. »

Un duello fra sott'ufficiali.

Ci telegrafano da Vercelli, 11, ore 16,15:

Iersera presso il cimitero ebbe luogo un duello alla sciabola tra due sott'ufficiali di Novara cavalleria. Ne fu causa un alterco per futili motivi. Un duellante rimase leggermente ferito al braccio destro. Gli avversari si riconciliarono.

Sulla nuova fase del dramma dell'attendente di Bologna.

L'impressione della scarcerazione della signora Battista.

(Per telegrafo alla Stampa)

Una vittima di meno

La Camera di Consiglio emise ieri sera l'ordinanza di non luogo *per insufficienza di reato* in confronto dei due coniugi Battista, sospettati autori del *suicidio* dell'ordinanza Barbieri. I lettori ricordano il fatto e ricordano anche le polemiche che attorno ad esso la solita passione del *bel delitto* aveva cominciato ad agitare, e che soltanto la preoccupazione delle elezioni generali ha fatto cadere nel nulla. Inutile quindi ripigliare qui la fila di quel racconto e rifare la *via crucis* di quella tragedia, che uno dei due imputati, la donna, ha percorso fino al carcere. Più utile forse fare qualche osservazione intorno a questa nuova mania del pepolo italiano, che ingigantisce ogni giorno più, e minaccia di diventare ogni giorno più pericolosa ed assorbente: la mania inquisitoria. Una volta il popolo italiano era *tutto cavalliere*, secondo la benevola definizione del poeta; oggi invece è tutto inquisitore.

Che cosa sarà domani, per inevitabile successione di gusti e di abitudini e di funzioni?

Un'osservazione che balza raccapricciante dalla piccola cronaca di tutti i giorni è questa: che gli italiani sfuggono sempre gli argomenti nobili e generosi, e ricercano ed hanno quasi bisogno degli argomenti ignobili e criminali per esercitare le migliori penne della loro fantasia ed i migliori sentimenti del loro cuore.

Offrite loro un delitto; ed essi se lo stringono al petto, se lo crogiolano nell'anima, lo accarezzano cogli occhi e colle mani, vivono di esso e per esso per un lungo ordine di tempo, ne fanno il signore assoluto delle loro discussioni, dei loro discorsi, delle loro conversazioni pubbliche e private.

Offrite loro invece i fatti di Innsbruck, per esempio, e la loro curiosità si spegne ad un tratto, e il loro pensiero si sperde nel vuoto, e il loro piede cerca il più vicino cantone per sfuggire alla più lontana possibilità o responsabilità di una qualsiasi discussione politica, e la loro fantasia perde ogni forza e il loro cuore ogni palpito.

Si sono nutriti per oltre due anni del processo Murri; hanno voluto tutto sapere della vita degli imputati, dei miracoli della vittima; ma vi siete accorti che essi abbiano mai cercato di sapere chi siano i morti e i feriti di Innsbruck, che cosa significhi lotta per la cultura degli italiani in Austria, quali siano gli elementi del problema che si intreccia e si stringa così profondamente cogli elementi politici del problema delle alleanze? Ma che! D'altro essi hanno bisogno! Essi hanno bisogno di sapere come rubino i bastardi ladruncoli dall'*aurea lente*, per chiedere, chi sa mai, una parte per sè del bottino; o di sapere come i mariti uccidano la moglie o le serve i padroni, per pigliare le debite precauzioni per l'avvenire!

Il delitto comune è il loro *banchetto di Platone;* e già si erano novellamente assisi attorno alla tavola imbandita a Bologna sotto la Garisenda, ed avevano cominciato a saggiare un po' della viva carne di quella povera signora Battista, che ieri improvvisamente è stata loro sottratta dal labbro!

Era tenera almeno quella carne, o graziosi tregloditi!

Fa orrore a pensare! Appena chiusa in carcere, quella povera disgraziata è diventata bersaglio di tutti i triti romanzi di appendice che il cattivo gusto e il cattivo animo del più ignobile dei frequentatori dei *bars* e delle redazioni dei giornali ha creduto eroico di avventarle contro!

Già gli amanti sono a legione e cambiavano ad ogni ora di grado o di età: ora giovani tenenti, ora attempati colonnelli; ora vecchie reclute, ora nuove! E già sulla via si era visto passeggiare crucciato, nei giorni antecedenti al suicidio, un ufficiale in borghese; e già nei caffè e nei teatri di Bologna si era visto riapparire un ufficiale in ritiro, di cui si era perduta da un pezzo la memoria: un ufficiale che, sentendosi sospendosi sospettato, tentava di sfidare colla sua presenza il pubblico sospetto, se non la pubblica opinione!

E già la vita di quella malcapitata era descritta come una tenda soldatesca, sotto la quale andassero a ripararsi tutti coloro che avevano voglia di un'ora di riposo e bisogno di un'ora di piacere. Ognuno aveva il suo romanzo bell'e pronto; e se non il romanzo, l'ipotesi; e se non l'ipotesi, oh!, credete pure, la prova! C'è bisogno dell'esistenza del fatto per dimostrarne la verità?

Il fatto, diceva il principe di Metternich, prima si inventa, poi, ripetendolo, si prova. E gli italiani, che non sono affatto immemori delle lezioni che loro hanno dato gli austriaci, fanno sempre tesoro, quando loro conviene, della sapienza del principe di Metternich e si esercitano nel delitto, come non si sono mai esercitati nel campo dell'elettrotecnica, dove pure hanno avuto così gloriosi maestri.

E il processo di cristallizzazione procede rapido, con tutto quel sale che ondeggia nella grotta del loro cervello; e la falsa idea o la falsa notizia riescono presto al sole, luminose di tutti i diamanti della famosa rama steadhaliana.

Che cosa ci vuole per mandare in galera un innocente? Basta un *reporter* che non sappia bene i limiti del suo dovere; un giornale politico che metta un po' di quella perfidia, che la passione di parte naturalmente rende scusabile o legittima agli occhi del pubblico; un caffè cittadino che pigli a cuore la faccenda e suggerisca al magistrato i relativi avventori come testimoni; e il processo è bell'e imbastito! Una volta per opera dei clericali, un'altra volta per opera dei liberali, un'altra volta per opera di altri partiti: a turno, secondo la qualità delle persone sottoposte al sospetto e la qualità delle persone che possono avere una qualche efficacia di suggestione sulla magistratura; e la rovina è compiuta! Il paese dei Buondalmonti non smentisce mai se stesso. E il Medio Evo, credete pure, non è affatto disgustato dalle nostre fantasie e dalle nostre tradizioni neppure dopo che la libertà ha battuto quei tamburi che sapete!

Ora io credo che sia assolutamente necessario cacciare questo intimo Medio Evo criminale, che portiamo nel fondo dei nostri organi, nella plastica del nostro sangue, nella gioia delle nostre abitudini; necessario frenare quella tendenza, assolutamente nazionale, del pubblico e del giornalismo all'inquisizione giudiziaria, che poco a poco finirà col ridurre questo Paese ad un branco di delatori, ad un covo di spie; e a rendere più ignobile e più vile questo nostro carattere, che non ha bisogno, in verità, di essere peggiore di quello che è; necessario infine cominciare ad occuparci di altre cose giornali e nelle vie che di delitti e di processi, e di esercitare in altre accademie il nostro ingegno e la nostra malignità, che non nelle accademie della procedura penale, volontarie *squadre volanti* degli uffici di pubblica sicurezza e dei gabinetti dei giudici istruttori!

E occupatevi almeno dei fatti e degli eroi di Innsbruck se volete occuparvi di delitti e di delinquenti!

Rastignac.

L'impressione a Bologna

per la scarcerazione della signora Batista.

Che cosa faceva la signora in carcere.

Bologna, 11, ore 14,30.

L'ordinanza di non luogo a procedere della Camera di Consiglio, a proposito del suicidio dell'ordinanza, continua ad occupare l'opinione pubblica che, dietro al verdetto giudiziario appare meno travisata, e quasi ora si compiace della definizione dell'affare.

Ricorderete come il difensore, avv. Ascoli, mezz'ora, in una intervista precisasse i termini, esponendo le ragioni che militavano a favore della signora, riferendo i suoi precedenti, ed esaminando le sue abitudini per mezzo d'infinite testimonianze. Infatti, l'istruttoria lunga, ma diligentissima, fece sapere che i precedenti morali stabiliti sulla signora erano ottimi e che essa conduceva vita modestissima, tutta occupata della famiglia, lontana da divagazioni, da feste o da ricevimenti. L'istruttoria, esaminando la dubbiosa perizia dei professori Majocchi e Valenti, accertò che il Barbieri, per l'acquisto della rivoltella, era predisposto al suicidio; e pure fu provata l'alibi del capitano, che uscì di casa prima che si compisse il fatto. Su questo punto vertirono le maggiori ricerche. Vennero interpellati soldati, bottegai, quando insomma vedere il capitano al mattino della scoperta. Prima si rimase dubbiosi, avendo un teste asserito che gli spari furono uditi prima delle sette. Ma le altre testimonianze suffragarono la deposizione del capitano. Aggiungete che la signora mai mutò nei suoi interrogatori, e sempre sostenne formalmente le versi na del suicidio. La stessa constatazione del Majocchi, in certi bacilli che furono trovati sull'ordinanza, fu favorevole alla signora. Dal complesso, sfuggiva l'autore materiale del delitto, dato si fosse proprio trattato di un reato. La Camera di Consiglio, perciò, vagliate tutte le circostanze emerse dall'istruttoria, fu concorde nel verdetto assolutorio pei coniugi, coi ridiedero, assieme alla libertà, l'onore.

Stamane, nell'appartamento di via Guerrazzi, vidi i coniugi, e mi intrattenni brevemente con essi. Erano commossi, anche per le attestazioni riservate da amici, parenti e dall'ufficialità. Perfino la madre superiora delle monache del carcere aveva mandato un biglietto di congratulazione alla signora. Questa, vivacemente, narrò come aveva trascorso la prigionia. Essa faceva la calza, leggeva, conversava con le suore e con altre due detenute per reati comuni (a cui mandò stamane 10 lire). La signora, malgrado occupasse una camera a pagamento, per sottrarsi al doloroso silenzio si recava nella cella comune, trovando sollievo a confortare le detenute, con cui divideva il pranzo che il marito le mandava quotidianamente. Ella sperava sempre che emergesse la luce e si provasse la sua innocenza. Ne era tanto sicura che, avendole il marito mandato una bottiglia di marsala, disse con le suore che ne avrebbe bevuto giornalmente un bicchiere, e che quando la bottiglia sarebbe stata finita ella avrebbe ricuperata la libertà. Infatti, ieri la signora ne bevve l'ultimo bicchiere.

In carcere ella subì due interrogatorii dal giudice Gentile, ma, stringente nelle contestazioni, mantenne unicamente e sempre la solita versione. Quando il giudice le notificò i risultati della perizia medica fatta all'ordinanza, ella chiese che a lei pure fosse fatta perizia. A questo fu delegato il professore Majocchi. Questi si presentò quando la signora Viola era

L'intervento dei cattolici alle urne.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'*Osservatore Romano*, sotto il titolo « Per entrare nella fornace ardente », a proposito dell'intervento dei clericali alle urne, scrive: «Non è fuori dell'attualità considerare che i cattolici, abbedendo al *non expedit*, non hanno indefinitamente rinunciato alla lotta per la politica e sono frattanto nel periodo di preparazione.

« Allorchè Leone XIII arreggimento in certo modo l'azione popolare, alla sua mente vasta e comprensiva non fu ignota la visione di un giorno più o meno lontano della discesa dei cattolici nel campo della politica militante.

« La conferma data da Pio X al regolamento emanato da Leone XIII per l'azione cristiana popolare, ammise che la visione dell'antecessore pel pontificato non gli era sfuggita, nè poteva in verità sfuggirgli.

« Il periodo dell'aspettazione — termina l'*Osservatore* — sarebbe penoso e sterile, quando si cattolici fosse detto di stare colle mani in mano, di non agire praticamente e preparare l'attacco contro l'azione deletoria delle sètte nella politica; ma poichè non è l'ora che ci si comanda, non è l'aspettazione paurosa, ma piuttosto l'azione intensiva, energica, religiosa, amministrativa, sociale, allenamoci in questo nel nome e col nome del Papa e sotto la guida dei vescovi. Così anche senza il visto regio, come accadde ai fanciulli ebrei, le forze dei cattolici saranno pronte e invincibili, quando converrà entrare nella fornace ardente, alla quale si può rassomigliare la politica delle sètte che cominciarono da lungo tempo l'Italia. »

Il blocco dei popolari.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'*Avanti!* dice che il Comitato centrale del partito repubblicano ha notificato che i socialisti di Forlì appoggieranno la candidatura di De Gaudenzi, e che si votò un ordine del giorno con cui si invitano le sezioni del partito a dare il loro appoggio a tutti i candidati antimonarchici nei prossimi ballottaggi.

Istruzioni conformi a questo ordine del giorno sono state dirette ai repubblicani di Jesi, Torino, San Pier d'Arena, Firenze, Messina, ecc.

La *Tribuna*, commentando le decisioni del Comitato centrale repubblicano, scrive: « I repubblicani, a differenza degli altri, mantengono fermo uno dei punti fondamentali del loro programma, quello della pregiudiziale monarchica. Essi non daranno il loro voto che ad antimonarchici.

« Dopo ciò come si regoleranno i radicali? O questi si sottomettono ad una decapitazione politica o la risurrezione dei partiti popolari è completamente fallita.

« Un'impresa assunta dall'on. Ferri, non poteva avere che la vita di un giorno. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'ordine del giorno dei radicali, relativo al blocco dei popolari, scrive:

« Noi siamo convinti che la deliberazione dei radicali, appunto per l'equivoco che l'involge, non può aggiungere forza alla politica che vogliono affermare; e diciamo questo non perchè crediamo che nell'esser chiusi in una rigida formula pregiudiziale sia la maggior forza di un partito, ma perchè il non possedere il proprio centro fermo vuol dire la instabile, continua figurazione di un partito che non riesce mai ad esser se stesso.

« Nel blocco dei popolari i radicali non sono che un'appendice, diciamo pure un'opportuna appendice; la sostanza economica e sociale e la forma politica sono il rappresentato dai socialisti e dai repubblicani. Il posto dei radicali è tra i costituzionali. »

La stampa della Capitale e i ballottaggi in Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La *Tribuna*, occupandosi delle varie elezioni di ballottaggio, scrive a proposito del Collegio di Chivasso: « In questo Collegio combattono due costituzionali: ma pel caso singolo non crediamo di rimanere, come negli altri Collegi, indifferenti ed aspettare che gli elettori decidano per l'uno o per l'altro; anzi vogliamo calidamente pregare quei di Chivasso a riunire i loro voti sul candidato Scala. Il Scala è un professionista intelligente, laborioso ed onesto, che non esporrà a diminuzione il decoro del Collegio e non verrà mai meno a nessuna delle sue promesse.

« Ci sono questioni che direttamente si riferiscono alla dignità della vita pubblica e che i costituzionali hanno il dovere di non lasciare in monopolio agli altri partiti. »

« Gli elettori di Chivasso votino dunque pel Scala. »

Circa il Collegio di Crescentino, la *Tribuna* scrive: « Il deputato uscente, che trovasi ora in ballottaggio, ha voluto più di una volta apparire, se non un solitario, almeno un indipendente, della disciplina del partito. Ad ogni modo, anche in questo suo atteggiamento egli ha mostrato scrupolo di rettitudine, coraggio delle proprie opinioni, meditate con grande coscienza.

« Il Fracassi, che ha molta esperienza alla Camera, che possiede una varia coltura e numerose conoscenze pratiche, è in ballottaggio con un socialista: motivo che deve indurre da solo tutti i liberali a votare il suo nome. Ma si deve anche aggiungere che quel socialista, che risponde al nome di Maffi, non ha dato alcuna prova nè di ingegno nè di dottrina, e non rappresenterebbe alla Camera che un'unità votante pel suo gruppo. »

Infine, circa il Collegio di Oleggio, la *Tribuna* scrive: « Il *Tempo*, organo del socialismo riformista, ha chiamato il socialista che trovasi in ballottaggio nel Collegio di Oleggio « il fuggiasco Petrini ». Noi non andremo a ricercare le cause di questa definizione, come non cercheremo le origini dell'improvvisa votazione data in questo Collegio ad uno dei rivoluzionari più ferventi. Il certo è che il Podestà, il quale trovasi in lotta con lui, è stato per noi un deputato coscienzioso, sciantissimo, fedele al suo partito. Abbandonarlo, da parte degli elettori, sarebbe prima di tutto un errore e poi un'ingiustizia. »

Giocotti non vuole candidature in altri Collegi

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,15:

L'ex-deputato Ettore Ciccotti scrive all'*Avanti!*, pregando i suoi compagni a non pensare a lui per i Collegi che l'opinione dei compagni elettori renderà disponibili.

« Serbate questi posti — dice Ciccotti — ai più giovani, che entrano nella Camera con più intatta illusioni, o con minore disgusto, e vi portano perciò un più gagliardo contributo di forza e di amore. Che se una volta ancora io dovrò rientrare in Parlamento, lasciate che vi rientri rinnovando la lotta, ove 873 elettori seppero essere con noi contro ogni forma di sopraffazione.

« Io non ho difficoltà a giustificare anche più diffusamente alla Direzione del partito questo mio proposito; e non dubito che esso adorerà al mio desiderio. »

L'on. Costa in appoggio alla candidatura Buccelli.

Ci telefonano da Nizza Monferrato, 11, ore 21,50:

L'avv. Costa indirizzò al candidato Buccelli la seguente lettera:

« Torino, 8 novembre 1904. Caro Buccelli. — Ti accerto che propugnerò la tua candidatura nella prossima elezione di ballottaggio e ti autorizzo a mostrare questa lettera agli amici. Ti auguro il più completo trionfo. Tuo affezionatissimo *Costa*. »

L'assemblea dei rappresentanti della sezione socialista del Collegio decisero l'appoggio alla candidatura Buccelli.

L'on. Pinchia ai suoi elettori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,45:

L'onorevole sottosegretario Pinchia ha indirizzato una lettera ai suoi elettori, datata da Banchette:

« *Signori elettori!* Rinnovellandomi per la sesta volta il mandato politico, dimostrato che non è venuta meno in voi la benevolenza onde sempre mi avete confortato: non mi scorretto verso l'alto il mio animo, nel quale altro proposito non fu mai se non di onorare voi e di tener fede ai principii nostri.

« La votazione di ieri si riafferma in un'ora grave per la Patria. E voi me ne affidate ancora la difesa.

« Vi ringrazio.

« PINCHIA. »

Un Comizio elettorale a Genova sciolto dalla forza.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 0,30:

In piazza San Francesco d'Albaro ebbe luogo ieri sera un Comizio in favore della candidatura Chiesa. Il pubblicista Salucci, del *Lavoro*, avendo accennato alle spese improduttive, fu interrotto dal funzionario di polizia. Vennero dati gli squilli e il Comizio fu sciolto. Salucci venne invitato a recarsi in Questura, ma fu poco dopo rilasciato.

Le modalità della terza Sessione d'esami per le scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'on. Orlando con recente decreto ha disposto che, per le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1904, per cui viene concessa una sessione suppletiva di esami, saranno ammessi alla sessione suppletiva di esami di ammissione di promozione di licenza da tenersi in giorni e sedi da stabilirsi i candidati che non poterono presentarsi in una ed in ambedue le sessioni ordinarie del corrente anno per legittimi motivi debitamente comprovati, e i candidati che essendovi presentati ad ambedue le sessioni non poterono, per legittimi motivi, sostenere tutte le prove d'esami. Tratandosi di sessione suppletiva il candidato (salvo che non si presenti per la prima volta) non sarà tenuto a pagare una nuova tassa, ben inteso quando risultino pagate le due antecedenti.

I regolamenti scolastici del ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,15:

La *Tribuna* ha un'intervista col ministro Orlando. Questi, dopo aver accennato ai disordini ed all'incertezza che regnano in tutta la materia delle scuole medie, dice che finalmente è in corso di registrazione e sarà al più presto pubblicato un regolamento per gli esami.

Mostrò all'intervistatore le bozze per il regolamento delle Università e della relazione che lo accompagna, che sarà pur su inviato al Consiglio superiore della pubblica istruzione e quindi al Consiglio di Stato per i relativi pareri.

In quanto al programma per l'ordinamento delle scuole medie, Orlando disse che la riforma comincerà in seconda classica, l'insegnamento del greco e della matematica nei licei. In quanto ai provvedimenti legislativi, crede che non incontrerà opposizione la loro presentazione alla Camera, essendo essi caduti per la chiusura della sessione.

Il regolamento riguarda anche gli ispettori scolastici e il personale dei musei, dei monumenti e delle gallerie.

La morte improvvisa del conte di Langosco

Ci telefonano da Treviso, 11, ore 19,25:

Stamane durante la rivista militare il colonnello dei lancieri *Novara*, conte Federico di Langosco, da sette anni comandante del Distretto, mentre si trovava al seguito del generale Carmagnola fu colpito da sincope. La salma fu trasportata a casa. Il fatto produsse una grande, dolorosa impressione nella popolazione.

Dimostrazioni in Austria ed in Italia a proposito dei fatti d'Innsbruck

Ci telegrafano da Bolzano, 11, ore 20:

I tedeschi tentarono di assalire il Club Italiano. La Polizia li respinse. I negozi italiani sono chiusi.

***

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 15,20:

La Giunta comunale inviò alla Società « Dante Alighieri » di Roma un telegramma, deplorando le violenze patite dai fratelli italiani studenti ad Innsbruck, mandando loro a nome della cittadinanza spezzina un caldo saluto di simpatia e facendo voti perchè le loro legittime aspirazioni vengano coronate da successo.

***

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 22,15:

Stasera al teatro Ristori, prima del primo atto della *Tosca* si improvvisò una dimostrazione-protesta pei fatti di Innsbruck, con grida di: *Abbasso l'Austria!* L'orchestra suonò, fra gli applausi, l'Inno di Garibaldi. Dal loggione furono gettati cartellini con su scritto: « Eviva la Francia nostra alleata sui campi dell'indipendenza. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23,10:

Stasera mentre le Musiche suonano nella piazza si improvvisò una dimostrazione irredentista di circa 800 studenti, i quali, preceduti da bandiere, si recarono al Consolato austriaco fischiando. Intervenne la forza e la truppa che dopo alcuni squilli sciolse i dimostranti. Questi si riunirono in piazza Vittorio, dove furono nuovamente sciolti.

Un manifesto della Massoneria in difesa degli studenti italiani di Innsbruck.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,45:

Il Grand'Oriente d'Italia ha inviato a tutte le Logge italiane ed ai Corpi massonici esteri il seguente comunicato:

« Alle nostre frontiere orientali un piccolo e generoso popolo del nostro sangue difende contro l'invadenza straniera il comune retaggio del pensiero e della cultura latina, e fieramente combatte per serbare intatta la lingua in cui Dante lo salutò parte integra della grande patria italiana. Contro quest'azione legittima e doverosa si scatenò la brutale violenza di chi disconosce il sacro principio di nazionalità, la cui affermazione è tra le maggiori glorie dell'età nostra.

« I dolorosi conflitti, di cui è testimonio Innsbruck, contristano l'animo di quanti intendono ad un avvenire di fratellanza e di pace, nella quale i popoli svolgano le loro singole energie, in armonico concerto, volgendole tutte all'indefettibile progresso dell'umana famiglia.

« La Massoneria italiana, fedele alle sue tradizioni, denuncia all'Europa civile i procedimenti illiberali ed intolleranti, onde scaturirono i fatti di Innsbruck, e manda ai fratelli dell'Istria e del Trentino il fervido saluto e l'augurio di vittoria. »

Una protesta pratica pei fatti di Innsbruck.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

L'avv. Giuseppe Ferina, presidente della Sezione di Vercelli della *Dante Alighieri*, aderendo ad un invito della Presidenza generale della Società, rivolse, a mezzo dei giornali, un appello ai cittadini perchè con sottoscrizioni straordinarie raccogliano fondi onde venire in aiuto degli studenti italiani perseguitati, per odio di razza, ad Innsbruck, dove si ebbero a deplorare le note scene selvagge.

Gravi provvedimenti a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Contro da prima forse che dall'ufficiale giudiziario venne presentata diffida agli esercenti della passata Amministrazione comunale di pagamento di L. 20,000.

E' vero che gli esercenti avranno tempo tre mesi a pagare, ma rimane per ora il fatto che non potranno più, come dissi nelle elezioni che avvennero il 23 del corrente mese.

Questo pure che un esercente del candidato Baralis rivolge a tutti coloro che votarono per Chiarone, e che può sempre in grave pregiudizi del Baralis, per ghiera di astenersi dal votare. Se il fatto venisse ad essere confermato, dimostrerebbe ancora una volta di quale audacia siano capaci i fautori del Baralis.

Il genetliaco del Re.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Il sindaco Cocorna ha telegrafato al generale Ponzio-Vaglia, perchè la trasmetta a S. M. il Re: « Piccola alla M. V., in questo fausto genetliaco, gradirà i più fervidi auguri di prosperità ed i sentimenti più affettuosi e di devozione che la cittadinanza romana forma per la M. V. e l'augusta Famiglia. »

I ministri della guerra e della marina hanno inviato, d'accordo, al Re questo telegramma: « Oggi che tutti gli italiani solennizzano il fausto genetliaco della M. V., esercito e armata, avvinti dallo stesso giuramento, rinnovano gli attestati di profonda devozione e fanno fervidi auguri per la prosperità della M. V. e dell'augusta Famiglia Reale.

« *F.to* PEDOTTI e MIRABELLO. »

Questa sera alla Consulta ha avuto luogo un pranzo offerto dal ministro degli esteri in occasione del genetliaco del Re, al Corpo diplomatico. Assistevano i ministri Rouchetti, Luzzatti, Pelotti, Orlando, Rava, Mirabello; il senatore Finali, il generale Saletta, il conte Gianotti, il principe Colonna, il sottosegretario Fusinato, il senatore Malvano, gli ambasciatori di Turchia, Francia, Stati Uniti, Germania, Russia, Spagna, i ministri della Repubblica Argentina, Portogallo, Messico, Giappone, Paesi Bassi, Svizzera, Paesi Bassi, gli incaricati d'affari di Grecia, Brasile, Danimarca, Austria-Ungheria, Rumenia.

Come decano del Corpo diplomatico, l'ambasciatore di Turchia brindò al Re d'Italia.

***

I telegrammi pervenuti ieri da tutte le città italiane annunciano che il genetliaco del Re è stato ovunque solennizzato con rivista militari, con l'imbandieramento di edifici pubblici: e nelle città di mare col gran pavese inalberato sulle navi e sulle salve d'uso.

A Venezia si cantò un solenne *Te Deum* nella chiesa di San Marco, a cui assistevano l'ammiraglio Palumbo le Autorità, cittadine, molti ufficiali, in alta tenuta e numeroso pubblico.

A Pisa la guarnigione rese omaggio in rivista dal Re stesso in piazza d'Armi. Una enorme folla, venuta anche dalle città vicine, si riversò sulla destra della piazza, che presentava un aspetto imponente. Sul lato sinistro si trovavano le Autorità e grandissimo numero di invitati. Alle ore 10, seguito dai generali Brusati e Di Mayo e dal marchese Corsini e da un brillante Stato Maggiore giunse il Re. Giunse quindi in vettura alla *Domani* la regina, accompagnata dalla principessa Elena di Serbia.

L'arrivo dei Sovrani venne accolto con entusiastiche ovazioni. Il Re quindi passò in rivista le truppe che sfilarono mirabilmente dinanzi ai Sovrani. Alle ore 10,40 i Sovrani lasciarono la piazza d'Armi salutati da entusiastici applausi e grandi, interminabili grida di: « Viva i Sovrani! »

Il genetliaco del Re d'Italia a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 23,15:

In occasione del genetliaco del Re d'Italia vi fu nel pomeriggio un ricevimento all'Ambasciata italiana. L'ambasciatore Avarna essendo in congedo, l'incaricato d'affari Carlotti col personale dell'Ambasciata ricevette i membri della colonia italiana e le deputazioni delle Società italiane di Vienna, che gli presentarono le felicitazioni. Carlotti pronunciò un discorso di ringraziamento per le felicitazioni, e terminò con il grido di: *Evviva il Re!*, accolto da entusiastici applausi.

Gli auguri del Sultano al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 20:

In occasione del genetliaco del Re d'Italia il Sultano inviò a re Vittorio Emanuele un dispaccio di felicitazione. Il Re rispose ringraziando cordialmente.

La circolare del ministro Hay alle Potenze per una nuova Conferenza all'Aja.

Ci telegrafano da Washington, 11, ore 20:

Il ministro degli esteri Hay ha diretto alle Potenze una Nota circolare per invitarle a tenere una nuova conferenza all'Aja. Ricorda l'opera compiuta dalla prima conferenza e le mozioni approvate nella conferenza dell'unione interparlamentare, tenuta nel presente anno a Saint-Louis. Le mozioni furono inviate a Roosevelt, che promise di invitare le Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja ad una nuova riunione per esaminare le questioni lasciate in sospeso dalla prima conferenza. Roosevelt non dimentica che si combatte attualmente una grande guerra, ma ciò non deve impedire di ricercare le regole capaci di diminuire per l'avvenire la probabilità di una guerra. La prima conferenza non cercò affatto di intervenire quando si faranno le condizioni di pace fra gli Stati Uniti e la Spagna. La nuova conferenza potrebbe fare ugualmente. La sua missione sarebbe quella di ordinare il diritto internazionale, dandogli efficacia per l'avvenire.

Sarebbe prematuro aggiungere all'invito un programma definito degli argomenti da discutersi: è soltanto dallo scambio delle idee che un accordo generale può essere ottenuto sulle questioni che possono essere esaminate dalla nuova conferenza. La circolare ricorda che fra le più importanti questioni di cui la prima conferenza dell'Aja aggiornò la discussione, figuravano i diritti e doveri dei neutri, la inviolabilità della proprietà privata nelle guerre navali e nel bombardamento dei porti, delle città e dei villaggi da parte delle forze navali. La circolare aggiunge che il regolamento dei diritti dei neutri sarebbe una di importanza universale. Questi diritti sono oggetto di viva preoccupazione nel mondo intero a cagione della guerra attuale. Fra le questioni strettamente riguardanti i diritti dei neutri sono quelle del contrabbando di guerra e dell'inviolabilità della corrispondenza.

Quanto ai doveri dei neutri verso i belligeranti, il campo non è meno esteso, ed una questione meritante particolare menzione è quella relativa al modo di trattare i belligeranti rifugiantisi coi porti neutri. La circolare termina esprimendo il desiderio del presidente di vedere rafforzarsi i ricordi esterni collegati alla città dell'Aia, culla dell'opera benefica del 1899, convocando la seconda conferenza della pace in questa storica città.

La stampa russa e il discorso di lord Lansdowne

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 20,30:

I giornali accolgono favorevolmente il discorso di lord Lansdowne come tendente, dicono le *Novosti*, a concorrere col suo carattere pacifico a rischiarare l'orizzonte politico. La *Gazzetta della Borsa* crede che il discorso assicura a Lansdowne la riconoscenza di tutti gli amici della pace. Tutti gli altri giornali, come il *Novoje Vremja*, il *Rousi* e lo *Sviet* rimproverano nondimeno all'oratore alcuni passaggi del discorso che pregiudicano l'incidente di Hull. I giornali trovano inopportuni gli apprezzamenti prima dell'esame dell'incidente da parte della Commissione internazionale.

La caduta di un motociclista.

Ci scrivono da Moretta (Saluzzo), 11:

Il conte Dionigi Albertengo di Monasterolo e di Bagnolo, figlio del sindaco di Moretta, mentre correva sul viale del Cimitero, presso la stazione della tramvia, volendo evitare l'investimento di una persona, urtò con la macchina in un platano; il passeggero rimase incolume, invece il conte Dionigi cadde a terra svenuto. Soccorso prontamente da un medico, questi constatò che il motociclista aveva riportato una ferita alla testa, due ferite lacero-contuse alla faccia e la rottura del terzo del braccio destro.

Bruciato vivo.

Ci scrivono da Voghera, 11:

A San Paolo Scopolo il bambino Barbieri Antonio, lasciato solo in casa, dentro ad una gabbia di legno, prese il fuoco, ne ebbe incendiati gli abiti e morì abbruciato.

Furto in chiesa.

Ci scrivono da Voghera, 11:

A Godiasco i soliti ignoti, penetrati nella chiesa parrocchiale, asportarono l'ostensorio e la pisside; poscia, scassinati due cassetti, ne rubarono il contenuto, circa L. 200.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso di Treviso.

Ci telefonano da Treviso, 11, ore 20:

Ecco i risultati del Concorso Ippico:

I Categoria (cavalli di barriera e fuori). — 1.o Premio: Coppa d'argento di S. A. R. il Conte di Torino, Furono vincitori: 1.o barone G. De Marpurgo, con *Moonlight*; 2.o C. Reina, del 7.o reggimento cavalleggeri « Vicenza », con *Dragone*; 3.o S. Giovannini, con *Direction Cap*.

II Categoria (steps, staccionata, fosse, muro e riviera e steeplechase in salita). Vincero: Lo capitano Belletti, su *Fatherf*; 2.o tenente Po, con *Finicke*; 3.o P. Cavalieri, con *Wanda*.

III Categoria (per cavalli italiani). Rimasero: IV Categoria (steeplechase). Lo A. Giovannelli, con *Royal Diana*; 2.o capitano Belletti, con *White Lance*; 3.o Duca Carraciolo, con *Ring al Thermia*.

AUTOMOBILISMO.

L'Unione automobilistica italiana.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Lunedì, 21 corrente, si riuniranno a Milano i componenti la nuova Unione Italiana. Tutti i Clubs aderanti rappresentati. Sarebbero già argomenti più importanti che si tratteranno si mese all'ordine del giorno la partecipazione all'Italia alla Gordon-Bennett e la corsa per la Coppa militare dei cav. Florio.

La riunione di Milano non potrà mancare di riuscire importante e proficua per le sport automobilistico italiano. Speriamo che un'intesa venga stabilita fra il Club automobilistico d'Italia di Torino, l'Unione automobilistica veneta, il gruppo degli sportsmen bresciani, il Club automobilistico di Firenze ed il cavaliere Florio, la mercè da rendere possibile la svolgimento del grande programma contenuto nel *Circuito Latino*, che, da per la varietà delle gare, sia per la importanza dei premi, non mancherebbe di emergere su qu'incontrasta grandiosa.

Quanto accordo non dovrebbe esistere e le cronache sportive di tutto il mondo dovranno così nel prossimo anno registrare fra i più importanti avvenimenti la grande riunione internazionale automobilistica degli italiani.

J. d. S.

CICLISMO.

La festa del Touring-Club italiano sospesa?

Ci telefonano da Milano, 11, ore 21,10:

Le feste commemorani il decimo anniversario della fondazione del Touring-Club Italiano, indette per i giorni 15 e 22 novembre, per opportunità di stagione sono state rimandate al maggio del venturo 1905.

LOTTA.

La Cintura d'Oro. Nuovi inscritti.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Vi ho comunicato i nomi dei primi undici campioni della lotta iscritti alla gara per la Cintura d'Oro. Eccovi il nome dei nuovi aderenti: 12. Mile, 92 Kg. (italiano); 13. Peyret Antoine, 90 Kg. (francese); 14. Carlos Wachse, 105 Kg. (belga); 15. Van Fract, 127 Kg. (olandese); 16. Calves, 98 Kg. (francese); 17. G. Strange, 90 Kg. (tedesco); 18. Chevalier, 102 Kg. (russo); 19. Hans Lang, 103 Kg. (bavarese); 20. Vincent, 99 Kg. (francese); 21. Limousin, 94 Kg. (francese).

La Giuria ha stabilito che la lotta si possa eseguire senza l'esclusione di nessun colpo; saranno quindi i collari, di forza, le tanaglie, le gravate ed altri colpi pericolosi e che renderanno le sfide assai pericolose, ma impediranno le lunghe riprese.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,10:

Il Ministero della marina francese, volendo mettere in circolazione un gran numero di canotti automobili, ha deciso di indire nella prossima primavera una grande gara internazionale.

— Anche nella prossima stagione gli *sportsmen* parigini portanno sostenere un grande campione del ciclismo transatlantico. Il piccolo Fenn, ricevuto secondo nel Campionato d'America, debutterà in Francia il 15 marzo.

— Il ciclista tedesco Rutt è stato nuovamente battuto a Sydney dal corridore Pye, in una corsa *scratch* di cinque miglia. Morgan riuscì terzo ed Ellegaard non si è piazzato. Rutt ha perduto per ancora lunghezza.

— Il 21 corrente, nel salone del Yacht-Club di Francia, avrà luogo il Congresso generale per la organizzazione automobile, nel quale si discuteranno i regolamenti e le proposte per la formula di stazza, che verranno presentate dai congressisti.

— Il Campionato del mare per canotti automobili si disputerà sulla Costa Azzurra su un percorso di 250 Km.

— Telegrafano da New York che nel *record* di 30 miglia fra gli automobilisti Berain (francese; 24 cavalli di 55 HP) e Sartori (italiano; F.I.A.T. di 60 HP) giunsero: 1.o Berain; 2.o Sartori.

REATI E PENE

Uno studente che bastona un barbiere.

(Corte d'Appello di Torino — 11 novembre).

Lo studente Omar Maner, in un ballonzolo di campagna, venne a contesa con un barbiere. Dopo uno scambio di poco grazioni epiteti, incominciarono le busse: ed accorsi la folla, intervenne un terzo a dar man forte allo studente. Dopo una buona reciproca distribuzione di pugnate, rimasero pesti e malconci l'ultimo arrivato ed il barbitonsore. La giustizia fece un fascio solo di bastonati e bastonatori, e li condannò, così in prima come in seconda sede, a tre mesi di reclusione.

Presidente, Savio; Pubblico Ministero, avvocato Colombo; Difesa: avvocati on. Calissano, E. Mellard ed O. Giocelli; cancelliere, Sura.

Cim.

Asterischi curiosi.

La terra non gira.

C'è nello Stato dell'Ohio una setta religiosa molto ricca, conosciuta sotto il nome di Colonia d'Amish. I membri di questa colonia professano numerose fattorie, ma si propagano di vendere al più presto e di abbandonare il paese perchè pretendono che la terra non gira, mentre i professori delle scuole pubbliche a cui sono obbligati a mandare i loro figli insegnano il contrario. Piuttosto che far subire ai loro figli queste arcifalse insegnamento, i coloni di Amish preferiscono emigrare in altri paesi.

Schema di cattivo gusto.

Una grande *restaurant* di Parigi è in questi giorni vittima di scherzi di pessimo genere. Ora è un corretto pieno di rape che due cocchieri scaricano davanti al *restaurant*; un signore le ha ordinate, e devono essere pagate. Un'altra volta sono tre carri di paglia, poi delle ceste di pesci; ieri, infine, in una corona funebre d'un metro e mezzo di diametro, che un signore di modi distintissimi aveva ordinate ad un magazzino di prim'ordine per conto del *restaurant*. Il proprietario, disperato, ha denunciato la cosa all'Autorità.

Professori di zoppo.

In America sono diventati ora di gran moda i professori di zoppo. Ma badiamo: non sono medici che insegnino alle persone nervose l'arte di allontanare i pensieri tristi, di sgombrarsi il cervello delle allucinazioni e di addormentarsi; sono invece degli artisti che insegnano alle eredi dei milionari l'arte di dormire esteticamente in attitudini aggraziose e piene di grazia, così da avere una non piccola attrattiva di più per il baronetto inglese che sarà il loro sposo.

Regalo significativo.

La Congregazione protestante di Kansas City ha regalato al suo pastore una sveglierino, esprimendogli il desiderio ch'egli se lo tenesse sul pulpito e non lo lasciasse durare il suo sermone più di dieci minuti.

Una lucertola viva in una noce.

A Kokorno (Indiana) è stata trovata chiusa in una noce durissima una lucertola vivente. La bestiuola era assolutamente isolata nella pietra e priva di luce, di aria e di calore. Si crede che la lucertola abbia parecchie migliaia d'anni e che sia stata suggellata nella roccia durante qualche sconvolgimento geologico. La lucertola, destatasi dal letargo in cui era stata immersa da secoli, morì poco dopo la sua liberazione.

Una Lega internazionale contro i topi.

Una Lega internazionale per l'estirminio dei topi è stata di questi giorni fondata in Danimarca. Le Autorità municipali di Berlino hanno fissato il premio di un *kreuzer* per ogni coda di topo che verrà consegnata.

Un paese asfissia.

Da tre settimane non soffia nell'intero Kansas il più debole alito di brezza. I mulini a vento sono immobili. Una calma di morte grava sulla regione e si gli uomini che il bestiame ne soffrono in modo indicibile.

La relazione sul bilancio consuntivo 1903 della nostra città.

La buona situazione finanziaria — Le variazioni dei dazi consumo — L'aumento delle spese — La questione dell'istruzione e della refezione scolastica — I nuovi problemi.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione dei revisori del conto consuntivo della nostra città per l'esercizio 1903.

L'ENTRATA.

La relazione, stesa dal consigliere on. Danco, rileva che anche in quest'anno l'avanzo di gestione, se non è pari a quello piuttosto eccezionale del 1902, è pure cospicuo, come è normale che avvenga di fronte alle volutariamente scarsissime previsioni degli introiti e specialmente di quello daziario.

L'avanzo ammonterebbe a L. 1,025,562 08, che però anche in quest'anno si propone che non sono tutte applicate all'esercizio venturo, ma che vengano in parte destinate ad estinzioni, svalutazioni od operazioni speciali, delle quali diremo ancora a suo tempo, sicchè al bilancio 1905 ne andrebbero sole L. 628,725 78.

L'aumentare delle entrate effettive e quello delle spese normali si allontana in questo esercizio notevolmente dalle percentuali medie di accrescimento, che l'osservazione di un quinquennio di gestione aveva fatto determinare nel 1902 in misura del 4 60 0/0 di accrescimento annuo medio delle entrate e di poco più del 2 0/0 di accrescimento nelle spese normali.

Le entrate effettive del 1903 (L. 14,408,367 61) superarono di ben poco il complesso delle entrate del 1902 (L. 14,341,480 85).

E le spese effettive anch'esse aumentarono a L. 14,402,693 di fronte a L. 14,276,091 76 spese nel 1902.

Le entrate quindi sarebbero cresciute di meno di 1/2 0/0, e le spese di poco più dell'1 0/0.

Le cause di questa apparente anomalia risiedono specialmente nelle variazioni « del più aleatorio dei nostri introiti », del dazio consumo.

LA DIMINUZIONE DEL DAZIO CONSUMO.

A questo proposito le osservazioni del relatore sono interessantissime e tali da fornire argomento di ampio considerazioni teoriche e pratiche di ordine generale.

Le prime apparenze della gestione daziaria — osserva detta relazione — son buone. Invero, di fronte ad una previsione di L. 8,230,000 si ebbero L. 9,042,020 93 di proventi; risultato apparentemente soddisfacentissimo.

Ma chi sa quanto prudenti o tali da sfidare crisi anche straordinarie siano ormai le nostre previsioni ed ha presenti le abitualli eccedenze dell'ultimo quinquennio, il sopero di L. 702,020 93 sulle previsioni appare scarso; e se poi lo si confronta coll'annato antecedente del 1902 che la superò di L. 409,016 26, appaiono anche più legittimi la preoccupazione ed il timore di pericoli vicini.

Vuolsi però ridurre ai suoi veri termini questa differenza minacciosa.

La relazione della Giunta invoca infatti, per giustificare la diminuzione relativa dei proventi, il già accennato argomento che l'Esposizione di arte decorativa del 1902, per il movimento di visitatori che ha richiamato, deve aver influito, e forse anche per un mezzo milione circa, ad aumentare gli introiti di quell'anno. Però, anche astraendo da questo mezzo milione, ne conseguirebbe sempre che il 1903 avrebbe nonostante uguagliati gli introiti normali supposti del 1902, sicchè apparirebbe cessato affatto il movimento ascendente che dal 1899 in poi si era costantemente verificato, seguendo di pari passo l'aumento del numero e anche il crescente benessere della nostra popolazione.

Invero gli introiti lordi raggiunsero nel 1899 la cifra di L. 11,028,042 16, nel 1900 la cifra di L. 11,537,699 41, nel 1901 L. 11,781,830 44 e nel 1902 raggiunsero la cifra di L. 12,859,392 56, che, scemata anche degli introiti straordinari supposti in L. 500,000, è pur sempre calcolabile in L. 12,023,862 56 come normale.

Vi ha quindi in questo periodo un aumento medio di circa L. 330,000 per anno, che col 1903 cessa e si concreta anzi in una lieve diminuzione, poichè l'introito lordo è di L. 11,948,253 66.

E' il fenomeno dovuto a cause permanenti o transitorie?

La gestione del primo semestre 1904 farebbe temere che in ogni caso l'effetto si continui intanto ancora e che il fenomeno di questa depressione, anzi, si accentui, poichè contro a lire 5,800,824 19 introitate nei primi sei mesi del 1903, non si sarebbero nell'ora spirato primo semestre del 1904 introitate che L. 5,741,863 03.

Devesi quindi guardare addentro al fenomeno per comprenderne, come amministratori, e non soltanto per i riguardi finanziari, il carattere e le probabili ripetizioni e la non conseguenza.

E' evidente che le cause di un minore introito daziario debbono ricercarsi o nel campo dei produttori, cioè nell'accresciuto prezzo dei generi che obbliga il consumatore che ha redditi o valori fissi a diminuirne il consumo o sostituirvi quello di generi meno costosi, oppure nella diminuzione stessa delle rendite o valori. In ambi i casi scema il potere di acquisto del consumatore, scema quindi e si sostituisce il consumo cittadino, e quindi l'introito daziario.

LA DIMINUZIONE DEL VINO.

Senza pretendere, in una relazione di conto consuntivo, di possedere tutti gli elementi del problema, e tanto meno di risolverlo completamente, giova considerare le risultanze date dal confronto delle riscossioni per categorie sulle voci principali del 1899 al primo semestre 1904, da cui risulta che per il consumo del vino (guardando insieme all'introduzione del vino e dell'uva) la restrizione non si può dire allarmante. Invero, se l'introito fu di circa L. 342,000 minore di quello del 1902, il cessato concorso dei visitatori dell'Esposizione ed il prezzo notevolmente aumentato del vino, possono bene spiegare da soli la differenza.

Torino prende sempre posto ancora tra le prime città italiane per questo consumo, ed è superata appena dalla capitale, da Firenze, da Genova, nelle quali il larghissimo concorso di viaggiatori e speciali categorie di consumatori spiegano sufficientemente la differenza.

Invero, ogni abitante della nostra città entrata avrebbe consumato nel 1903 litri 165 di vino, mentre a Roma, secondo certi dati raccolti dalla locale Camera di commercio, ne si sarebbero bevuti 183, a Firenze 197, a Genova 189. Ma nella ricca Milano il consumo è di 130, nella grassa Bologna di 146, di 126 a Venezia, di 122 a Livorno. Non parliamo di Napoli dove scende a 76.

A noi per ora basti il constatare che, dato l'incontestabile notevole di prezzo del prodotto, il consumo del 1903, sempre superiore a quello del 1900 e 1901, non può essere un indice di impoverimento.

IL CONSUMO DELLE CARNI.

Può e deve invece preoccupare alquanto di più il scemato provento del dazio delle carni. Non già che la nostra popolazione cessi dall'essere grande consumatrice.

Sempre secondo i dati di confronto forniti dalla locale Camera di commercio, tutte le grandi città italiane delle quali si possiedono i dati sarebbero lontane, nonchè dal raggiungere, dall'avvicinarsi all'altissima media del nostro consumo in ragione di abitanti.

Sicchè se è vero il detto: Dimmi che cosa mangi

Abbonamenti straordinari

Dal 15 novembre al 31 dicembre 1904 L. 2.

Dal 15 novembre al 31 dicembre 1905 L. 18,50.

Arti e Scienze

LA FIGLIA.

Commedia in quattro atti di Arturo Foà.
(Teatro Alfieri — 11 novembre 1904).

Quanto io sto per dire ad Arturo Foà della sua commedia, che è anche la prima opera scenica da lui presentata a pubblico giudizio, sarà di severo, o di aspro, forse, se si tien conto che la *La Figlia* fu applaudita ieri sera calorosamente da un numeroso uditorio. Una decina di chiamate hanno salutato l'autore, che è giovane, e, come ho detto, alle sue prime armi. Quanti dunque vorrebbero cominciare, in fatto di accoglienze, come Arturo Foà! Ma se la benevolenza rivalta ad un giovane che adopera il suo ingegno in artistiche fatiche, anche quando è larga e sovercbia, può far piacere, non può tuttavia aver importanza e giovare, ove non sia trattenuta da qualche misura di critica.

In verità io ho ascoltato la *Figlia* attendendo ciò che non è venuto mai, o è venuto a spiegarsi dinanzi ai miei occhi in troppo tenue grado. Se la commedia vuol essere in drammatica rappresentazione (tra due tendenze di una famiglia di israeliti, o, per estensione, tra due tendenze della complessa coscienza della stessa ebrea, in cui i padri, i vecchi, rappresentano lo spirito ortodosso, intransigente della loro legge, della loro fede, e i figli un principio di maggior larghezza e di fusione moderna), si deve dire che in tal caso è mancata, quasi interamente, almeno, mancata.

Se poi i quattro atti del Foà non pretendono di trattare alcun tema, ma si accontentano di mettersi davanti un particolare caso di famiglia, allora dobbiamo concludere che simil materia non ha non soltanto novità — e questa sarebbe ancora minor male — ma neppur importanza di idee.

Lo scioglimento della situazione di *La Figlia* contiene forse in sè la soluzione di una tesi? Non mi pare. Il Foà — riassumo in pochissimi tratti l'argomento — ci ha condotto dinanzi per quattro atti una famiglia di israeliti: un padre, una madre e due figli. Il padre, sorvisto in una sua azienda, medita di sposare il figliolo ad una ricca fanciulla ebrea, la famiglia della quale lo può aiutare nelle sue difficoltà finanziarie. Il figliolo rifiuta perchè ama e ha promesso di sposare una giovane povera e cattolica. Sdegno e dolore del padre, quindi. Ma ecco la figlia, sacrificarsi per il fratello e per la famiglia a sposare alla sua volta un giovane cattolico, che ella non ama, ma la cui ricchezza salverà la casa di lei dalla rovina.

Ora tutto questo ci presenta chiaramente nient'altro che un caso di matrimonio di convenienza per il quale non era necessaria alcuna particolare o costante di costumi e di condizioni ebree. Tutto il mondo è paese. E quel po' di psicologia di razza, e quel po' di contrasto di fedi, vecchio e nuovo, che l'autore vi fa sfiorire in alcuni momenti del primo e del quarto atto specialmente non bastano a rivestire un semplicissimo dramma di affari della nobiltà ed importante ideale che avrebbe l'opera che avrebbero veramente un dissidio tra il giudaismo ortodosso e il giudaismo meno stretto alle pratiche, ai precetti della sua legge, e tentasse di discutere — se ancor ve ne fosse bisogno — la questione dei matrimoni di fede diversa. Questo padre di famiglia non è, nella commedia del Foà, il tipo di una razza, il rappresentante d'una coscienza, ma un uomo qualsiasi, — non importa che creda in Iehova, in Cristo, o in Maometto — un uomo qualunque, dico, che si trova in cattive acque e si dispera perchè il figliolo non sposa colei che le può salvare.

Ed allora, ripeto, il caso di questo padre (tra parentesi egli manca anche di logica umana, dal momento che non ha scrupolo di sacrificare il figliuolo ad un'unione che sarebbe un mercato, e avrebbe rimorso invece di accettare un simile sacrificio della figlia) perde ogni importanza e rientra nella generalità. Cosa rientra nel caso comune il giovane stesso, in cui il solo motivo drammatico non è l'idea di razza, ma la passione amorosa.

Ecco perchè la commedia, che mi pareva dovesse sorgere nobile e bella se imperniata su un motivo di idee che non mancava di originalità, si è ridotta invece ad un comune dissidio della vita comune: di un padre, cioè, che contrasta il matrimonio dei figli.

Nel dramma olandese dell'Bajersmans: *Verso l'avvenire*, vi è press'a poco ugual motivo ed intreccio di passioni; ma là, precisamente, quello che rende notevole il lavoro non è già il fatto comune, ma il quadro singolare del conflitto di due anime ebree: un padre avviato a tutto il pensato della sua razza e religione, e un figlio proteso non tutto in quello spirito verso l'avvenire.

La Figlia del Foà ha dunque questo capitale vizio organico. Ne ha altri di forma: meccanismo, cioè, di condotta, una cura eccessiva di certi particolari di realtà, che non convengono all'armonia artistica, passaggi ed attacchi un po' ingenui di scene..... E poichè quattro atti sono troppi per l'esilità della situazione scelta, deriva alla commedia un aspetto di vacuità, di stento.

Tutto ciò, come ho premesso, sembrerà più come di severità per un giovane come il Foà, che dimostra, d'altra parte, qua e là attitudini al lavoro della mente e scienza di misura. Ma per questo appunto credo che la schiettezza valga meglio della benevolenza eccessiva.

La commedia ha un interprete di valore in **Oreste Calabresi**, specialmente; **Teresina Franchini**, a tratti di efficace realtà, accompagna talora, ed è peccato, intonazioni di voce di eccessiva cadenza. Degli altri interpreti ricordo il Deantoni e la Vestri.

di.

Teatro Balbo.

Stasera, 12 corrente, avrà luogo a questo teatro la prima rappresentazione dell'operetta *La Bella di New York*.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Il Re, in occasione del suo genetliaco, ha nominato di motu proprio grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il commendatore Lombardini, in soddisfazione dei servizi resi alla Casa Reale, come direttore generale del Ministero della Real Casa.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la Società delle Strade Ferrate Meridionali ha stabilito che *il treno lampo in partenza da Venezia*, che giunge a Bologna in tempo perchè i viaggiatori prendano il treno lampo Milano-Bologna, prosegua direttamente per Roma. Si istituisce anche un treno lampo in partenza alle ore 9 da Roma, che prosegue direttamente fino a Venezia.

— *Dall'Azzara* si ha notizia che a Zoquala è morto improvvisamente, il 25 ottobre, il Ufficiale-Guasci, capo di Lasta e di Bogiana, figlio di quel Ua-Scimburru, che fu imprigionato dal Negus nel 1896, perchè accusato di tradimento dal degiac Banc. Selum, figlio del ras Mangascià Sembiea, è gravemente ammalato.

— E' arrivato a Roma il marchese *Di Rudinì*.

Si uccide cadendo in un burrone.

Ci scrivono da Verbora, 11:

Carlo Francesco Bagnoli, percorrendo una strada sterrattiera sopra un burrone, nei pressi di Varzo, appoggiò malamente un piede e cadde nel sottostante burrone, rimanendo orribilmente sfracellato.

Un cadavere nella Dora.
Suicidio o delitto?

Ci telegrafano da Ivrea, 11, ore 20:

Oggi, nella località Bosco, lungo la Dora, è stato rinvenuto il cadavere di un annegato da circa un mese. Il cadavere appare quello di un uomo di 35 anni, sconosciuto in questi contorni. Si ignora se si tratti di suicidio o di delitto.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Movimento elettorale

Il discorso di Turati in favore della candidatura Nofri

Ieri sera, al politeama Lago Maggiore, Filippo Turati tenne un discorso agli elettori del IV Collegio, naturalmente a sostegno di Quirino Nofri. Intervenne un pubblico straordinariamente affollato. Il politeama era rigurgitante: a molta gente stazionava nella strada, che non aveva potuto trovar posto.

Grandi applausi salutarono la comparsa di Turati; poi palcoscenico. Il deputato di Milano ricordò leggendo una lettera di Edmondo De Amicis, con cui lo scrittore si scusa di non poter intervenire all'adunanza, e dichiara di associarsi completamente a quanto l'on. Turati sarà per dire.

In seguito Turati disse di essere venuto a Torino a propugnare la candidatura Nofri per smascherare una manovra degli avversari, che vorrebbero far credere che Nofri s'è allontanato dalla frazione riformista del partito per gettarsi in braccio ai rivoluzionari.

Continuando, il *leader* del riformismo si propone di smentire questo « equivoco », che, secondo lui, i liberali vorrebbero creare a danno della candidatura di Quirino Nofri; smentire, col far vedere che Nofri è un socialista diverso da Turati, da Prampolini, dagli altri rappresentanti del socialismo delle riforme; poi coll'addossare a Nofri la responsabilità di aver applaudito allo sciopero generale; poi col sostenere che la lotta elettorale dei socialisti è una lotta contro le istituzioni, contro la Statuto, contro la libertà; infine col pretendere che la riforma siano propugnate con energia uguale a quella dei socialisti dall'Unione Liberale Monarchica.

Nello svolgimento di questo quadruplice assunto l'on. Turati spiega tutte le sue armi di oratore e di polemista.

Potenza con l'usata vivacità coi giornali costituzionali e clericali della città nostra e solleva ai suo finire, naturalmente, vivissimi applausi.

Per norma degli elettori si ricorda che i locali delle sezioni sono aperti alle ore 8.

Che gli Uffici definitivi costituiti per la votazione precedente del 6 novembre presiedono alle operazioni elettorali di questa seconda votazione e che l'appello degli elettori comincia alle ore 10.

***

Dalla Confederazione fra sezionali di Torino riceviamo:

« Un'altissima dovere vi incombe. Domani si combatterà a colpi di schede dai due partiti, costituzionale e socialista, per la riuscita del proprio candidato.

« Questa Confederazione vi rinnova l'invito di voler fare ancora un lieve sacrificio di tempo, recandovi a votare per il candidato del partito costituzionale: avv. Felice Parisi.

« La sua elezione sarà splendido complemento alla grande affermazione di domenica scorsa.

« La vittoria ci è facilmente assicurata; pensate quindi che l'astensione di un'ora può costarci un scrutinio. Evitate il pericolo: recatevi a votare e procurate che gli amici e colleghi nostri esercenti portino il loro voto all'avv. Felice Parisi, e vedrete che domani sera vi sarà data di compiacervi di una vittoria conquistata coll'adempimento di un sacrosanto dovere. « *La Direzione.* »

La lealtà dell'on. Turati.

Nel Comizio di ieri, venerdì, si dirà che l'on. Turati abbia attaccato vivacemente la *Stampa*, accusandola di tacciare il Nofri come socialista rivoluzionario per artifizio di polemica elettorale. L'on. Turati sulle sue continue e rapide trasformazioni, si vede, non ha avuto il tempo, e noi non ce ne dogliamo, di seguirci nell'opera nostra: perchè altrimenti saprebbe che mai, nemmeno in tempo di elezioni, ed a scopo elettorale, mentiamo alla verità. E la verità è, checchè affermi in contrario e contro la luce del sole l'on. Turati, la verità è che fra Turati e Nofri da qualche settimana a questa parte vi è un abisso assoluto nell'apprezzare lo sciopero generale. E poichè la divergità di questo apprezzamento fa distinguere appunto i rivoluzionari dai riformisti, così noi insistiamo nell'affermare che l'on. Turati, pur nelle infinite sue trasformazioni, è rimasto in fondo riformista, mentre il Nofri è diventato rivoluzionario.

Infatti il Nofri continua a qualificare come magnifico lo sciopero generale, e l'on. Turati (*Critica Sociale*, anno XIV, N. 18-19, 16 settembre-1° ottobre 1904, pag. 278) scrive: « *Lo sciopero fu l'effetto di una causa rivoluzionaria e risultò da quella « preparazione psicologica delle plebi » onde si contano i socialisti rivoluzionari e gli anarchici. Noi che siamo detti riformisti, ci fummo costretti; perchè il turbine travolge e un modo stesso tutte le foglie. Ma non nascondiamoci la verità:* questo sciopero fu una vittoria dei rivoluzionari ».

Senta, on. Turati, se vuole mutare parere ogni quindici giorni, scriva meno: poichè noi leggiamo sempre con piacere i suoi scritti e li ricordiamo, anche quando ella li dimentica.

E non venga a Torino ad accusarci di mentire al vero, per ragione elettorale, mentre, se c'è qualcuno che per questa causa tradisce il vero, questo qualcuno non siamo noi certamente!

Turati si dichiara contrario allo sciopero generale; perchè il turbine travolge tutte le foglie: Nofri insiste ancora oggi nel definire lo sciopero generale politico « *un movimento stupendo di solidarietà, lotta spirituale ed altruistica.* » E Turati viene ad affermare che Nofri in poesia come lui! Oh la grande commedia delle elezioni! Povero proletariato!

Pei fatti di Innsbruck

Una bella iniziativa.

Abbiamo pubblicato ieri con grande compiacimento il bel manifesto con cui il Comitato torinese della Società Dante Alighieri, insieme con le Presidenze del Circolo Treatino e della *Corda Fratres*, sollecita la cittadinanza a dimostrare il suo fratevno sdegno per i tristi fatti di Innsbruck con una sottoscrizione per i fratelli nostri colà danneggiati dalla rabbia tedesca. Questa è la dimostrazione più seria e più degna. Abbiamo bisogno di aggiunger parole per raccomandare una così bella iniziativa ai nostri lettori che comprendono quanto i fatti valgano più delle parole o dei chiassi volgari?

Per conto suo la *Stampa* sottoscrive con entusiasmo lire 100.

***

Riceviamo dalla Ditta S. Lattes comunicazione della seguente seconda lista di offerte:

Cora Luigi, L. 50 — Errera cav. ing. Adolfo, 10 — Tedeschi avv. comm. Felice, 10 — Tedeschi Mario, studente (della Dante Alighieri), 2 — Giordano avv. Giuseppe, 5 — Fubini cav. Davide, 10 — Tedeschi ing. Massimo, 5 — Fubini Giacomo, 10 — Marino cav. Tomaso, 5 — Falchetto comm. avv. Paolo, 5 — Nota dottor cav. Annibale, 5 — Urani avv. Edoardo, 2 — Appiani avv. Vincenzo, 2 — Cora Luigi, confettiere, 1 — Vitelli avv. Gerolamo, 2 — Zino Guido, *Caffè delle Alpi*, 1 — Cellino avv. Camillo, 2 — Margary avv. Onorato, 2 — Melchioni cav. Antonio, pittore, 1 — Plumatti avv. Andrea, 2 — N. N., 5. — Totale L. 137.

Partenza.

E' partito per Roma l'on. Pinchia, sottosegretario della pubblica istruzione.

L'orribile morte di un mentecatto.

Un gravissimo e raccapricciante fatto accadde giovedì nel giardino della casa di salute di « Villa Cristina ». Era ricoverato, da tempo, certo Montanini Emilio, d'anni 42, da Varallo Sesia, impiegato ferroviario, ma questi, per la natura tranquilla della sua malattia, sebbene sorvegliato continuamente, aveva libertà per andare e venire a suo agio nella casa.

Ieri l'altro, verso le 14, il Montanini si trovava nel giardino. In quel momento transitavano per un viale vari carri, e fra questi, uno pesantissimo, carico di legname. Che cosa passò pel capo del povero maniaco? Ad un certo punto, mentre il carico di legnami gli fu vicino, egli prima ancora che i guardiani se ne accorgessero, si coricò innanzi al carro ed una ruota del veicolo gli passava sul collo.

Il Montanini rimase all'istante cadavere, orribilmente schiacciato. Alcuni testimoni dell'improvvisa e raccapricciante scena dicono che il Montanini era ridotto ad un ammasso informe di carne e di sangue, così da far orrore alla vista.

Dell'accaduto venne informata l'Autorità, la quale accorse sul luogo per gli incombenti di legge. In pari tempo venne avviata pure la famiglia del defunto.

Un'operazione ladresca disturbata. Arresto dei ladri.

Nella notte dal 9 al 10 corrente una pattuglia di cittadini dell'ordine, comandata da un graduato, passò in sospetto dell'oggirarsi di due figuri intorno al fabbricato N. 13 di piazza Emanuele Filiberto, verso le ore 1.30 passò un'ispezione generale nell'interno del suddetto fabbricato. Dall'ispezione risultò che un piccolo sportello e la porta del tabaccaio Aimone D. erano stati manomessi, e, dopo un'accurata ricerca, la pattuglia trovò inoltre due individui in un corridoio, in un angolo del secondo cortile, che parevano dormienti.

I due messeri, dopo un breve interrogatorio, furono dichiarati in arresto e condotti alla Sezione di P. S. Borgo Dora, ove furono trattenuti. Gli arrestati sono: Aurelli Luigi, d'anni 19, nato a Prati (Perugia), già per due volte condannato per furti, ecc., e Morelli Antonio, di Torino, anche lui pregiudicato.

Ladri..... sfortunati.

Ladri ignoti penetrarono, mediante scasso, nella fabbrica di saponcelli per illuminazione e riscaldamento, in via Roma, 20, e, dopo aver esaminato i tiretti dei vasti tavoli in cerca di denaro, che non c'era, se ne andarono a mani vuote!

Varie di cronaca.

Le guardie municipali sedarono una rissa insorta fra alcuni giovinastri avvinazzati all'angolo delle vie Mazzini e Della Rocca; medicarono col preparato antisettico il contadino Bosco Francesco, d'anni 17, feritosi ad una mano mentre caricava dei tronchi di albero su di un carro; e fecero visitare al San Giovanni e ricoverare presso nella bettola *Cappel Verde* l'indigente Bello Michele, d'anni 78, trovato malaticcio e sdraiato al suolo in via Basilica.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1904.

NASCITE: F. cioè maschi 6, femmine 3.
MATRIMONI: Keller Oscar con Kind Elena.
MORTI: Gallo Giuseppina nata Oliva, d'anni 50, di Calliano, casalinga, via delle Rosine, 3.
Frisetto Anna Lydia nata Crovella, id. 36, di San Sebastiano da Po, casalinga, via Nizza, 15.
Reito Giovanni, id. 70, di Doglioni, agiato, via Massena, 15.
Fassio Rosa Maria nata Pigliona, id. 53, di Castel Alfero, casalinga, via Magenta, 56.
Giaj Filippo, id. 71, di Chieuso, materassaio, via San Secondo, 58.
Bar Celestino, id. 67, di Frassinere, portinaio, via Andrea Doria, 19.
Nanolino Margherita nata Bausch, id. 62, di Lucerna fisa Giovanni, casalinga, via Galliari, 43.
Fenoglio Angela, id. 14, di Rivo Dora, contadina, via Vittorio, 32.
Comba Vittoria (v.) n. Scavino, id. 78, di Murialdo, casalinga, via Galliari, 7.
Montanini Emilio, id. 42, di Varallo Sesia, impiegato ferroviario.
Blandino Giovanni, id. 55, di Rubiana, contadino.
Cattaneo Francesca, id. 17, di Semiana, casalinga.
Marchetti Antonio, id. 48, di Rivarossa, minatore.
Draicelai Camilla, id. 17, di Anglesana, casalinga.
Panelli Carolina, id. 20, di Torino, stiratrice.
Michelotto C. (v.) n. Gardetto, id. 71, di Pogliano.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

REATI E PENE

I fratelli Bruno e Terracini in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino — 12 novembre).

La parte civile è la signorina Cox Pubblico Ministero.

La ripresa di questo processo, che interessa una numerosissima classe di cittadini (chè ciò s'avvede dal gran concorso di pubblico all'udienza), si apre con una vivacissima e dotta discussione peritale tra i professori ragionieri Gobbi e Pasconi, quello di Difesa, questo di Accusa. Naturalmente, non sono d'accordo nelle conclusioni delle loro perizie di fronte alla responsabilità degli imputati, dei fratelli Bruno, specialmente, che il Pasconi dice vittime ora dei loro luoghi malefici, che vittime della loro ignoranza di contabilità vuole invece il professore Gobbi. E' impossibile riassumere la disputa di ragioni addotte a sostegno delle loro tesi, perchè strettamente tecniche, colme di cifre ed irte di ponderosi calcoli.

Giorgio Terracini, che oggi è alquanto più abbattuto, segue con profonda ed ininterrotta attenzione il dibattito peritale. E pazientemente l'ascolta il pubblico che s'è pigiato in ogni cantuccio della sala.

Poi l'avv. Abramo Levi, con lunga arringa, densa di dottrina e di giurisprudenza commerciale, in nome della Ditta Carmassi, costituitasi Parte civile, dimostra la colpevolezza dei fratelli Bruno, cui rimprovera la calunniose insinuazioni contro il Terracini, e cui invece era legato a doppio nelle loro operazioni delittuose.

Durante l'arringa dell'avv. Levi, dove sono frequenti espressioni d'amarissimo rimprovero ai fratelli Bruno e di qualche compatimento per lo scapestrato Terracini, docile strumento in mano di malvagi, il Carlo Bruno sorride con sarcasmo, piange il Giuseppe Bruno e Terracini singhiozza.

Non meno vibrata accusa di convivenza col Terracini, cui fa elogi di sincera riconoscenza, lasciò il P. M. (avv. Margara), contro i fratelli Bruno, che dice antipatici nell'ostinato sistema di assicurare tutta la responsabilità dei loro malefici, così disastrosi, sul loro complice, mentre questi si barricò dietro una portinaia roticenza per non lasciare credito al sospetto di complotto coi suoi principali nella fuga.

Lungamente il P. M. considera le operazioni delittuose dei Bruno e del Terracini, loro correo; operazioni che costituirano il resto della vera bancarotta fraudolenta. Fa notare che il Terracini fu già assolto in istruttoria dall'accusa di appropriazione indebita, accusa elevata contro di lui dai fratelli Bruno nella loro querela. Dimostra le distrazioni frequentemente fatte dai Bruno e dal Terracini per un contratto delittuoso e certo non tacito: *Mangia tu, che mangiamo anche noi.* Queste distrazioni erano perpetrate perchè tanto i Bruno che il Terracini spendevano più che non consentivano per gli uni gli introiti dell'azienda, per altro il sottile stipendio. Tant'è che quando il Terracini più non trovò denari nelle casse dei suoi padroni e complici (nel momento del *krak* di altro un milione nella cassa navigavano ma in *gargite casta*, diciassette lire), si smarrì nei suoi poderosi debiti personali, che salirono a 30,000 franchi. Ed il P. M. finisce la sua briosa e vivace arringa chiedendo cinque anni di reclusione per ciascun imputato. *Cini.*

Un attentato smentito.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 8,15:

La notizia sparsa all'estero circa un attentato che si sarebbe commesso sulla ferrovia presso Bakhmatcio (Governo di Kursk), è inesatta. Si tratta di un deragliamento non doloso. Vi furono tre morti e nove feriti. Una vettura viaggiatori è danneggiata e parecchi vagoni merci distrutti.

ULTIME NOTIZIE

L'attività del Genio giapponese in Manciuria.

I giapponesi tendono a Mukden — Le mosse di Gripenberg smentite — Un nuovo assembramento russo.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 9,30.

L'Echo de Paris ricevo dal suo corrispondente da Pietroburgo:

« I telegrammi di Kuropatkine e di Sakaroff segnalarono già più volte l'attività con cui il genio giapponese sta fortificando le posizioni dei giapponesi sulla riva sinistra del Shacho, costruendo forti ed elevando baluardi e siepi; facendo infine su tutta la loro fronte una fortezza inaccessibile.

« Secondo il corrispondente da Mukden del *Russ*, i giapponesi, fortificandosi, penserebbero però piuttosto all'offensiva che alla difensiva, e le fortificazioni sarebbero destinate, più che ad altro, a servire di base alle future operazioni offensive.

« I giapponesi sanno, dice il corrispondente, essere impossibile vincere con attacchi di fronte. Una battaglia non tarderà ad impegnarsi agli avamposti, ed è della più alta importanza per i giapponesi di non arretrarsi dietro la linea della fronte attuale e di non permettere ai russi di penetrare in questa linea, qualora essi, dopo aver respinto i giapponesi, passassero ad un'energica offensiva. Allora appunto le fortificazioni sarebbero utili e un movimento aggirante deciderebbe del combattimento.

« Mi sembra — aggiunge quel corrispondente — che i giapponesi non abbiano intenzione di limitarsi alla presa di Liao-Yang, ma che vogliano toccare nel corso di questo inverno Mukden, che è loro necessaria, più che per altro, per l'effetto morale che tale presa produrrebbe sulla popolazione cinese, e per completare l'opera della conquista della Manciuria Meridionale.

« Prima erano Liao-Yang e Port Arthur le chiavi delle loro operazioni; ora sono Mukden e Port Arthur.

« I giapponesi ricevono ora da ogni parte dei rinforzi, e non si tosto disporranno di forze abbastanza rilevanti, inizieranno una marcia su Mukden, ove avrà luogo certamente un nuovo e terribile combattimento. »

Tale è pure l'opinione del *Messaggero di Mukden*, il quale annunzia al tempo stesso che sospende temporaneamente le proprie pubblicazioni, essendo Mukden diventata il vero centro delle operazioni militari.

« Altri telegrammi da Mukden dicono che se i giapponesi ritirarono alcune batterie dalle loro posizioni avanzate e si ripiegarono sulle colline, ove si trincerano e si fortificano, è non soltanto in causa del violento bombardamento per parte delle batterie russe, ma soprattutto perchè in quel dato punto non erano pronti.

« Le posizioni russe, soprattutto all'ala destra, ove sono ammassati i grossi cannoni, sono solidissime.

« D'altra parte, ripiegando la collina, a cui diedero il nome del colonnello Putiloff, i russi conservarono una posizione della più alta importanza. La collina domina infatti una gran parte della pianura che i giapponesi dovranno traversare. Le operazioni sono le stesse ogni giorno. L'artiglieria cannoneggia quasi continuamente il nemico, e la notte la fanteria agisce qua e là di sorpresa.

« La voce corsa un istante della morte del generale Gripenberg, che sarebbe stato colpito da un attacco di apoplessia, è ufficialmente smentita.

« Il comandante in capo del III esercito partirà entro la prossima settimana per l'Estremo Oriente.

« Prima di recarsi al quartiere generale di Kuropatkine, egli si tratterrà 24 ore presso suo figlio, tenente d'artiglieria, il quale, gravemente ferito alla battaglia di Liao-Yang, dovette subire l'amputazione di una gamba, e si trova ora in cura all'ospedale di Karbin.

« Per far seguito al telegramma che vi inviai recentemente, annunciandovi che l'Imperatore aveva ordinato un versamento di 40 milioni di rubli al fondo destinato alla reintegrazione della flotta (per la quale necessiteranno 300 milioni di rubli), vi dirò che si annuncia che un gran cantiere modello verrà costruito l'anno prossimo a Pietroburgo per costruzioni navali.

« Il progetto sottoposto e accettato importa una spesa di 2,500,000 franchi.

« L'ammiraglio Alexieff è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri dal granduca Alessio, comandante in capo della marina, col quale ebbe un lungo colloquio. »

Stoessel avera chiesto un breve armistizio.

Londra, 12, ore 9,45.

Il corrispondente del *Daily Express* da Co-fu telegrafa in data di ieri: « Da fonte autorizzata sono stato informato che il generale Stoessel aveva chiesto un armistizio di breve durata per poter seppellire i morti e che i giapponesi glielo rifiutarono, protestando che i russi abbiano abusato dei privilegi conferiti dalla Convenzione di Ginevra.

« I russi posero delle mine sotto tutte le loro navi da guerra per farle saltare in aria quando i giapponesi prenderanno l'ultimo forte.

« Il generale Stoessel dichiarò che distruggerà il resto della flotta russa a qualunque costo. »

I giapponesi si preparano a ricevere la squadra del Baltico.

Il Port Arthur — I rinforzi russi — I Russi in Corea — Sul percorso giapponese — Le navi neutre ed Suez.

Londra, 12, ore 9,45.

I giornali di stamane, segnalando le voci sensazionali corse ieri, dicono che mandarono i loro redattori alla Legazione giapponese per chiedere la conferma della notizia, data da un'Agenzia italiana (?), relativa alla cattura di Port Arthur. Fu loro risposto che la Legazione non aveva ricevuto conferma di tale notizia.

Un telegramma da Ce-fu ai giornali dà altri particolari sull'assalto e sulla difesa di Port Arthur. Dalle due parti i soldati sono costretti a coricarsi nelle trincee per dormire, essendo il terreno scoperto troppo esposto al fuoco del nemico.

Telegrammi da Vienna e da Pietroburgo continuano a segnalare i disordini cagionati dai rivoltosi a Bonsalar. Le truppe del presidio dovettero intervenire.

Un telegramma da Washington ai giornali annuncia che, secondo informazioni pubblicate in America, il Giappone avrebbe lasciato intendere al Governo americano che respingerà ogni tentativo di mediazione prima della presa di Port Arthur. Dopo la cattura di questa piazza invece sarebbe disposto ad esaminare favorevolmente le offerte di mediazione.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul: « Il magistrato coreano di Fouk-tchan annunzia che cinquanta soldati russi hanno attaccato la guarnigione indigena della capitale della provincia e si sono impadroniti di tutte le armi e munizioni ed hanno incendiato la caserma. »

Si ha da Tokio: La maggior parte dei giornali critica vivamente le condizioni del prestito giapponese emesso a Londra ed a New York. Trovano il tasso elevato ed il capitale piccolo. Uno di essi esprime il parere che non è stato prudente emettere questo prestito prima della caduta di Port Arthur.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Le Autorità giapponesi hanno appreso che il fuoco dei grossi pezzi giapponesi di Scuichi-yang ha forzato i russi ad abbandonare il lavoro di riparazione delle navi che si trovano a Port Arthur.

« Il fuoco dell'artiglieria è concentrato sui sui magazzini e sulle opere militari. Si bombardano rigorosamente i fabbricati dell'arsenale.

« I giapponesi si preparano a combattere la flotta del Baltico. Tutti gli ufficiali di marina che non sono impiegati nelle operazioni attive sono richiamati al Giappone per essere impiegati in altri lavori.

« Avendo il Governo cinese richiamato l'attenzione del Giappone sugli inconvenienti che presenta per il commercio della seta il divieto fatto alle navi neutrali di penetrare nel porto di Antung, sul Yalù, il Governo giapponese ha consentito ad autorizzare i vapori noleggiati dai commercianti in seta di entrare ad Antung. I comandanti di queste navi devranno munirsi di un permesso firmato dal console giapponese o dal *taotai*.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 11: « Cinesi fuggiti da Port Arthur, dicono che fra le navi affondate nel porto dalle granate dei giapponesi, vi è pure una nave-ospedale. »

Il nuovo capo dello Stato Maggiore di Kuropatkine

Pietroburgo, 12, ore 8 15.

Il maggior-generale Everi, capo dello Stato Maggiore del V Corpo d'armata, è nominato capo di Stato Maggiore di Kuropatkine.

Il Giappone desidera la pace ma non vuol chiederla.

Parigi, 12, ore 9,45.

Un redattore dell'*Humanité* ha intervistato Motono, ministro del Giappone a Parigi, sull'accoglienza che farebbe il Giappone ad un'offerta di mediazione. Motono disse che il Giappone desidera ardentemente la pace, ma non tocca a lui, vincitore, il chiederla.

Non ha alcuna informazione intorno alla notizia secondo la quale il comandante Nigri avrebbe venuto a Parigi, portatore di una lettera importante del suo Governo. « Sappiamo — dice Motono — che il comandante Negri non si sarà mosso così subitamente e che il suo collega di Roma ne avrebbe preavuto del suo viaggio. »

Il fermento per la lotta di domani a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Per la lotta di domani regna grande fermento; numerosi manifesti in forma ritaco sono stati affissi dalle due parti di entrambi i Collegi I e II. Il Ministero degli interni ha disposto che domani non possono entrare nella sala di votazione se non gli elettori della Sezione, ed ha preso tutte le misure per garantire l'ordine e la libertà di voto.

La questione André-Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,20:

I giornali pubblicano una lettera del generale Geslin de Bourgogne ad André, per ripudiare l'atto infame e la vile aggressione di cui fu vittima.

Inoltre il *Figaro* pubblica una seconda lettera, nella quale il generale Geslin de Bourgogne asserisce il ministro della guerra a rendere pubblica la sua prima lettera, ed aggiunge: « Non sarò così solidale con gente che impiega simili mezzi. Il solo pensiero di poter essere confuso con degli assassini mi ha rivoltato. »

Ieri sera era corsa voce che il generale André, ministro della guerra, avesse inviato i suoi testimoni a La Rochetulon.

Le interpellanze sugli scioperi di Marsiglia alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Ieri si discussero alla Camera le interpellanze sugli scioperi di Marsiglia. Thierry, moderato, protesta contro la mano del Sindacato operaio, che rende responsabile dei disordini ed accusa il Governo di non tutelare la libertà del lavoro.

La calma a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 9,10:

Regna ogni assoluta calma. Trenta provocatori vennero arrestati. I libellisti Orlandi e Pevoni furono banditi. Si ha da Innsbruck che a causa delle emozioni il luogotenente della piazza si è ammalato.

Soldati inglesi avvelenati.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10:

Si verificò un grave caso di avvelenamento accaduto al campo militare di Aldershot. Nel pomeriggio di ieri un continuo di soldati, appartenente al 1° reggimento della fanteria leggera del Yorkshire, si sentirono improvvisamente indisposti. Bisognò trasportarli all'ospedale, ove si è stato di parecchi di essi è considerato come disperato.

Le Autorità ordinarono un'inchiesta per scoprire la causa dell'incidente. Si crede che non sia prodotto da carni avariate.

Il viaggio dei Reali di Portogallo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Il Re e la Regina partiranno oggi da Lisbona, a mezzogiorno, per l'Inghilterra.

Il Principe e la Principessa di Galles verranno lunedì da Sadringham a Londra; poi il Principe si recherà a Portsmouth, ad augurare il ben venuto ai Sovrani di Portogallo, che devono arrivare martedì, verso le 11. Tutte le navi che si trovano a Portsmouth inseranno la bandiera portoghese al grande albero, ed all'arrivo dell'yacht *Victoria and Albert* saranno tirate salve e la Musica suonerà l'Inno portoghese.

Collegio di Ciriè.

Non votate Casalegno!

Apprendiamo in questo momento un fatto di un significante non dubbio. Qualche anno fa, quando su un giornale di Torino comparve la notizia della nomina dell'avv. Casalegno a vice-presidente del Tribunale di Torino, un altissimo magistrato della nostra città telegrafò al guardasigilli pregandolo le sue dimissioni se il decreto non fosse stato revocato.

Ogni commento sminuirebbe l'enorme significato di questo fatto.

Elettori di Ciriè, questa affermazione, di cui assumiamo tutta la responsabilità, non è un'arma elettorale dell'ultimo momento: voi sapete che il nostro giornale non si presterebbe mai a ciò.

E' una verità.

Elettori del Collegio di Ciriè, votate compatti per l'avv. Michele Bertetti.

Collegio di Chivasso.

Miglia sotto processo il 21 novembre.

Facciamo notare agli elettori del Collegio di Chivasso che nel ruolo, pubblicatosi ieri, della causa da discutersi dal nostro Tribunale penale nella seconda quindicina di novembre si trovano anche queste poche righe:

« 21-26 Novembre. - Sezione VI. — Miglia Eugenio, Giorgis Francesco, Ammirato Giuseppe, Memmo Riccardo, *violazione dell'art. 247 del Codice di commercio.* »

CAMBIO UFFICIALE DEL GIORNO L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 00 00.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 741,8; ore 21: 743,9.
Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 4,9 Massima + 12,4

(Piazza Castello — Valle situata al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 14,2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,9
12 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36, tramonta alle ore 17, minuti 0.

Stazione Termometrica Burdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 11: + 13,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,7

Borsa di Torino.

12 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 104 40.

CAMBI		a vista			
Francia	2	denaro	99 92 1/2	—	lettera 100 02 1/2
Svizzera	4	»	99 80	—	» 99 90
Germania	4	»	122 35	—	» 122 45
Londra	4	»	25 11	—	» 25 15

R

Le elezioni politiche di ballottaggio di domenica
IN PIEMONTE.

Sulle soglie della vittoria

La riscossa del partito costituzionale nel IV Collegio ha sorpreso i socialisti e l'onorevole Nofri, che credeva di avervi una rocca inespugnabile. L'apologia da lui fatta dello sciopero generale e il suo passaggio al rivoluzionarismo hanno dato logici frutti: dinanzi al pericolo, i liberali si sono scossi dal loro torpore ed hanno mostrato come il culto della libertà vera, della giustizia e dell'ordine non sia morto ancora nel IV Collegio. Domenica ventura mostreranno anche meglio, ne siamo certi, da qual parte stia la maggioranza degli elettori.

Come tutti gli uomini in procinto di cadere, l'onorevole Nofri per tentare di salvarsi si attacca ai rasoi. La vittoria liberale è, secondo lui, una vittoria clerico-moderata. « Chi sa quali vergognosi patti », egli ha detto con tragicomica aria di mistero nel suo discorso di ier l'altro, « i liberali hanno dovuto fare coi clericali! »

Chi non lo sa! Lo spettro dell'inquisizione è lo spauracchio obbligato che i socialisti agitano dinanzi al popolo per combattere il partito costituzionale.

Del pericolo clericale essi, in privato, ridono sapritamente, ma sanno che, in pubblico, con qualche calore di rettorica oratoria, può sempre servire per pescare qualche ingenuo.

Meno su questa via di trasformare la verità in un romanzo fantasioso adatto ai suoi fini, non è a stupire su l'on. Nofri abbia fatto un discorso che da capo a fondo è un tentativo disperato di speculare sui facili oblii della folla. Che importa che alla Camera egli abbia dato la smentita al Giolitti per i fatti di Giarratana e di Candela, riconoscendo in essi deplorevoli incidenti non scrittibili a un indirizzo reazionario di Governo? Egli se ne dimentica o finge di dimenticarsene, e declama con la solita frase ad effetto che *alla fame che imperversa nel Mezzogiorno il Governo non seppe rispondere che con le fucilate.*

Nel suo novissimo fervore rivoluzionario, l'on. Nofri non sa più arrestarsi sulla china sdrucciolevole: egli è divenuto più papista del Papa, più ferriano del Ferri. Infatti persino l'*Avanti!* sconfessava ier l'altro in certo qual modo lo sciopero generale, riconoscendo che lo spiegamento delle teorie rivoluzionarie e l'apologia di detto sciopero erano le cause della sconfitta elettorale a Milano. No, l'onorevole Nofri vuol essere l'apostolo di quella sublime invenzione che fu lo sciopero generale: egli lo accarezza con nuovi aggettivi apologetici e lo definisce *movimento stupendo di solidarietà tutta spirituale ed altruistica!* Sicuro! la soppressione della luce e del pane, della stampa e dei mezzi di comunicazione, la sassaia nei vetri, la caccia ai *krumiri*, gli ospedali senza viveri e medicine, i binari divelti sono per l'on. Nofri, ultima maniera, un « movimento stupendo di solidarietà tutta spirituale ed altruistica ».

Via! Gli editori dell'on. Nofri sono troppo intelligenti per prendere sul serio simili affermazioni, le quali sarebbero comiche se non riguardassero fatti purtroppo tragicamente dolorosi, e dai quali tutta la vita della nazione è stata per una settimana turbata e sconvolta. Ma noi ci domandiamo come essi possano prendere sul serio chi ha il coraggio di qualificare come un *altruismo spirituale* le scene di violenza e di sopraffazione che i socialisti stessi, come il Turati, il Maironi e il Morgari hanno deplorato e rinnegato come indegne di un popolo civile, noi lo domandiamo agli esercenti, che in quei giorni hanno dovuto chiudere frettolosamente le imposte dalle loro botteghe per evitare ai loro vetri le carezze di qualche sasso « spiritualmente altruistico », lo domandiamo a quegli stessi ferrovieri, che in quei giorni hanno con insigne buon senso rifiutato di unirsi ad un movimento inconsulto, che è un assurdo economico e politico, dal quale non possono scaturire per tutti i cittadini che disordini e dolori.

L'assoluta mancanza di coerenza è ciò che ci spiace di più nell'atteggiamento odierno dell'on. Nofri, fino a ieri ministeriale e riformista, oggi anti-ministeriale e rivoluzionario!

Che sarà domani, dopodomani!

E come si può oggi approvare lo sciopero generale, quando esso è stato condannato in sin modo solenne, più che dai costituzionali, dal proletariato milanese che ha, nel segreto dell'urna, abbandonato coloro che allo sciopero generale lo spinsero!

Chi può dire in buona fede, e in buona fede credere che ci sia un paese in Italia che si compiaccia del sangue dei lavoratori, che sono una delle più vivide colonne dell'avvenire del Paese!

L'on. Nofri si è compiaciuto di facilitare il cómpito al partito liberale: si è alienato con la sua condotta incoerente anche quelle simpatie che poteva contare in passato nel campo degli uomini che amano un rapido progresso: nessuna illusione è più possibile.

Il partito costituzionale non ha più da combattere che contro un solo nemico: la negligenza propria. Abbiamo scorso in questi giorni le liste degli elettori. Ebbene: abbiamo visto che dei 2350 elettori che domenica scorsa non si recarono a votare, l'immensa maggioranza è formata da persone indubbiamente costituzionali. Vi abbiamo visto a dozzine nomi di magistrati, di professionisti, di ufficiali di terra e di mare, in attività di servizio ed in congedo, di possidenti, di industriali e di negozianti; vi abbiamo visto i più bei nomi di quelle vecchie famiglie piemontesi che allo Stato, all'esercito, alla magistratura, alle arti hanno dato il meglio del loro sangue: non è più lecito a costoro di mancare al loro dovere di elettori.

Possiamo spiegarci che domenica scorsa, nelle condizioni dubbiose in cui si presentava la lotta, siano stati colti da un momento di sfiducia e si siano astenuti. Questo sentimento non è più ammessibile nella prossima votazione di ballottaggio. L'astensione, la negligenza, la neghittosità formerebbero un tradimento verso il partito liberale a cui appartengono.

Siamo sulle soglie della vittoria: che nessuno manchi alle urne! E la vittoria sarà nostra e sarà splendida!

Tutti alle urne a votare per

Felice Paniè.

Come voteranno i socialisti
nei ballottaggi
di Chivasso, Caluso, Ciriè e Susa.

Dal Comitato provinciale socialista riceviamo questa comunicazione ufficiale:

« Il Comitato provinciale socialista, considerato che nella lotta che si svolge nel Collegio di Susa non v'ha alcun elemento che valga a determinare l'opportunità dell'appoggio all'uno piuttosto che all'altro candidato, invita i compagni di questo Collegio alla completa astensione. »

« Il Comitato socialista provinciale, compreso della assoluta necessità di moralizzare le elezioni coll'esclusione dei deputati affaristi e corruttori, invita i compagni del Collegio di Chivasso a portare contro il candidato Miaglia i voti dati al compagno avvocato Buratore. »

« Il Comitato socialista provinciale, considerato il carattere prettamente reazionario della candidatura Facelli, invita i compagni del Collegio di Caluso a riversare i loro voti sul candidato Compans, che in molte occasioni ha saputo mantenersi indipendente ed imparziale. »

« Il Comitato provinciale socialista, considerato che, sia per i precedenti, sia per l'appoggio assunto del Governo e degli elementi più reazionari, sia pel metodo violento di lotta giunto fino all'omicidio, s'impone per il partito socialista nel Collegio di Ciriè di liberarsi una buona volta dell'uscente deputato Bertetti, invita i compagni del Collegio stesso a far convergere in tal senso i loro sforzi ed i loro voti. »

Ancora l'elezione di Biella.

Non desidereremmo ritornare su questa elezione; ma a ritornarvi ci invitano due fatti: le lettere numerose ricevute a questo proposito e un breve commento statistico all'elezione dell'ottima *Tribuna Biellese*, commento che varrebbe in qualche modo ad inasprare naturalmente, colle cifre la psicologia che noi abbiamo fatto di questa elezione.

Le lettere ricevute sono in grandissima maggioranza di approvazione delle nostre parole: Abbiamo votato per disciplina di partito, — si dice in esse, — ma l'impressione che voi avete notato è vera: fu sentita da pochi nel nostro partito, ma fu sentitissima dagli avversari, e provocò quella viva reazione nel ceto operaio, che determinò la sconfitta costituzionale. Poche lettere, parte firmate e parte anonime, ma quasi tutte serene, insistono invece nel dire che non si poteva ottenere di più di quello che si è ottenuto, qualunque fosse il candidato, qualunque si fossero le condizioni di lotta.

Infine la *Tribuna Biellese* nota come nel 1897 il cav. Serralunga, e con esso il partito costituzionale, abbia raccolto 3041 voti, nel 1900 2321, e che quindi nelle recenti elezioni il partito costituzionale coi 3446 voti dati al cav. Piacenza ha raggiunto il *maximum*.

Ora ciò non è esatto. E poichè il partito costituzionale deve imparare, e solo dalla verità s'impara, così sarà bene ricordare con più precisione le cifre: esse sono più eloquenti di ogni altra dimostrazione.

Il partito costituzionale di Biella nelle elezioni del 1897 non ottenne solo 3041 voti, ma 3041 più 779 dati al cav. Trompeo, costituzionale purissimo, ricò ebbe voti 3820: il che significa che il massimum dei voti costituzionali si ebbe nel 1897 e non nel 1904.

Nelle elezioni del 1900 tutti sanno che, purtroppo, molti costituzionali votarono pel socialista, malgrado i capi abbiano fatto il loro dovere: dimodochè i 3002 voti dati al Rigola nel 1900, anche per l'antipatia che destò nel Paese la politica di Pelloux, non rappresentano tutti voti dei socialisti. Malgrado ciò, nelle elezioni del 1904, molto più disciplinate, è dove è scritto che costituzionali in grande numero abbiano votato per i socialisti, non solo non troviamo questi in diminuzione, come avrebbero dovuto essere per la reazione agli ultimi eccessi, per i mancati voti dei costituzionali, ma li troviamo aumentati a 3626!

Un'altra riprova eloquente ci è data dal vicino Collegio di Cossato. L'on. Rondani ebbe nel 1900 3192 voti dati da puri socialisti, poichè tutti i costituzionali si astennero o sul prof. Garlanda (1478 voti) o sul Bella Corradino (1186). Dal 1900 ad oggi i socialisti di Cossato non aumentarono che di 263 voti, somento ridicolo in confronto di quello nel Collegio di Biella, dove da 3062, di cui una grandissima parte costituzionale, è salito a 3626, di puri socialisti!

Possiamo errare nella genesi del fenomeno: ma il fenomeno c'è; ed è bene che su di esso si fermi l'attenzione di coloro che, al disopra delle simpatie che possono ispirare le persone, guardano al trionfo dei principii.

Collegio di Chivasso.

Elettori di Chivasso! Domani è la prova suprema. Noi che abbiamo per voi tutte le simpatie che la vostra onesta operosità suscita, noi rivolgiamo ancora un caldissimo appello: Non votate l'on. Miaglia! Egli è caduto definitivamente, certamente: ma fate che sul suo nome non si raccolga che un numero insignificante di voti. Voi dovete volere che si dica in tutta Italia che siete stati voi a liquidare l'on. Miaglia.

Collegio di Crescentino.

Elettori costituzionali del Collegio di Crescentino,

La scissura del partito costituzionale ha portato le conseguenze previste, il ballottaggio, e per poco non produsse la rinascita a primo scrutinio del candidato socialista.

Solo candidato costituzionale rimasto in campo, io affronto la nuova lotta con sicura fiducia di successo, poichè, come giustamente scrisse l'altro candidato costituzionale raccomandando ai suoi amici di votare per me, — « la somma aritmetica dei voti deve dare la vittoria. Le cifre ottenute domenica scorsa sono un preciso ammonimento: il risultato di domenica ventura deve essere una vittoriosa dimostrazione. »

E tale dimostrazione sarà grandiosa se vi contribuiranno, oltrecchè gli elettori che fecero la scissura, quelli ancora che domenica scorsa non si recarono alle urne.

Risulta infatti che mentre molti elettori vennero anche da lontanissimi luoghi ad esercitare il diritto elettorale, che è in pari tempo un dovere di buon cittadino, molti altri che si trovavano nel Collegio non si recarono a votare.

A questi elettori costituzionali, specialmente, io faccio preghiera di non mancare domenica all'appello — e non potendo scrivere ad ognuno personalmente, mi rivolgo loro per mezzo della stampa.

Sono vani al domani della votazione i rimpianti, le querimonie, i rimorsi.

Io ho la coscienza di aver fatto in questa terribile lotta tutto il dover mio, e costo anche di grandi amarezze. La riuscita non dipende ora da me, ma dagli elettori costituzionali del nostro Collegio: ad essi debbo dire: Fate voi domenica il vostro dovere.

Domenico Fracassi.

Collegio di Caluso.

Riceviamo dall'on. Compans:

« *Agli elettori del Collegio di Caluso,*

« Non mi curo di fandonie, nè raccolgo insinuazioni.

« Protesto però contro basse accuse sparse nell'ombra con la viltà dell'anonimo.

« Nel mio passato sempre lasciai agli avversari leali la più illimitata libertà di discutermi e giudicarmi.

« Ho ben ora il diritto di rivolgere a voi, amici fedeli, la voce della mia coscienza offesa, respingendo virilmente tutto quanto di falso e di meno onesto si è detto e scritto e si dirà e scriverà contro di me all'ultima ora.

« A lotta finita, saprò — occorrendo — invocare la legge contro i diffamatori, e mi fia d'ora accordo la più ampia facoltà di prova.

« Pratico della vita politica e conscio dei miei doveri, non faccio promesse impossibili.

« Con voi, per voi — cittadini probi e liberi — batto la via della lealtà e del progresso onesto.

« Carlo Compans. »

Collegio di Verrès.

Ci scrivono da Verrès, 11:

I fautori di Farinet hanno stampato foglietti in cui affermano cose false a carico dell'avversario Bich: non è assolutamente vero che il Bich sia massone; non è assolutamente vero che abbia un fratello all'Ospizio di Carità; il Bich non ha che un fratello di nome Severino, tutt'altro che ricoverato in un Ospizio, essendo in floride condizioni e direttore di uno dei primi alberghi d'Inghilterra da venticinque anni; la moglie e famiglia non vivono nella sua casa in Aosta con quanto il Bich guadagna, senza che nessuna delle famiglie Farinet l'aiuti con un solo centesimo.

Collegio di Ciriè.

Il sindaco di Druent ci prega di pubblicare che colla sua dichiarazione non intendeva nè favorire nè combattere candidatura qualsiasi.

Collegio di Biandrate.

Amici elettori.

La lotta che abbiamo insieme combattuta in nome dei principii costituzionali che reggono l'Italia nostra e per il trionfo di quella sana democrazia che nell'ordine pubblico e col rispetto della libertà altrui permette l'elevamento materiale, morale e intellettuale di tutte le classi sociali, e si chiama in apparenza con la mia sconfitta.

Dico in apparenza, perchè la solennità prima con la quale proclamaste la mia candidatura, la spontaneità in seguito dei voti numerosissimi nel nome mio da voi deposti nell'urna costituiscono per me un vero trionfo morale, per il quale vi esprimo la mia più viva e sincera gratitudine.

Mi sono battuto lealmente ed in nome soltanto dei nostri comuni ideali. Cada unicamente per la guerra sleale che mi si è mossa, per le insinuazioni bugiarde che si sono ripetute e danno mio, malgrado le più formali smentite.

Non serbo rancore per vinili offese. La mia coscienza è troppo pura: perdono e dimentico.

Amici elettori! Per la grandezza della patria nostra, per quella fede nelle istituzioni che vi accomuna io vi invito a convergere sempre i vostri voti sul candidato costituzionale.

Ercole Molina.

Ringraziamenti elettorali.

Elettori del Collegio di Fossano!

La solenne manifestazione di stima da voi resami, con impareggiabile slancio di spontaneità, domenica scorsa, mi dimostra novamente quanto indissolubili siano, ormai, i vincoli di affetto che a questo nobili popolazioni mi strinsero fin da quando io ebbi a mostrare i primi passi nella vita pubblica. Se, in allora, io vi promettevo che avrei costantemente seguito la via del dovere, oggi, con legittima fierezza raccolgo il responso dell'urna, che altamente proclama essere stata quella promessa da me mantenuta.

Grazie, grazie di tale prezioso attestato che mi accresce ad essere l'avere conseguito. Rendermi degno della vostra fiducia sarà il mio massimo intento e supremo conforto provvedere, se, dopo di avere sottoposto al vostro illuminato giudizio ogni mio atto nell'adempimento del difficile mandato da voi per la terza volta affidatomi, potrò dirmi sorretto dal vostro consenso.

Fedele a quei principii di libertà e di progresso, che mi furono di guida fin qui, compirò più scrupolosamente informerò ad essi la mia condotta politica, portando, in ogni contingenza, il modesto mio contributo, nella Camera elettiva, perchè le aspirazioni vostre, frutto di retta coscienza politica, intese al maggior bene della patria, approdino alla loro completa realizzazione.

Fermamente convinto, che tutti gli interessi sociali siano fra loro conciliabili, e che, sotto l'egida delle patrie istituzioni, possa effettuarsi qualunque miglioramento rispondente alla moderna concezione dello Stato nelle sue forme più evolute, un saluto augurale vi porgo, accompagnato dai voti più ardenti perchè l'opera del legislatore, rinvigorita oggi dalla espressione della sovranità popolare, sia, come voi desiderate, foriera all'Italia nostra diletta, di sempre nuove, maggiori fortune.

Paolo Fallette.

Agli elettori del Collegio di Mondovì!

Per la quarta volta avete voluto confermarmi l'altissimo onore di rappresentarvi in Parlamento.

Vo' su ringraziarvi con tutta l'anima; non perchè il vostro unanime suffragio abbia potuto servire ad appagare occulto bramo di orgoglio e di ambizione personale; ma perchè, mentre dice approvazione della mia condotta passata al Parlamento, dice anche la fiducia vostra nell'opera mia per l'avvenire.

Non uso alle promesse altisonanti, questo solo vi affermo: che tutelerò e difenderò colla maggiore energia gli interessi del Collegio mio nel Parlamento, come pure darò sempre e tutto l'appoggio della mia modesta forza ad ogni iniziativa che radunì in sè l'omaggio ai bisogni ed alle idee dei tempi nuovi, nel inchino il rispetto incondizionato ad ogni forma di civile libertà, alle istituzioni ed alla Casa che ci governa.

Eccovi il mio pensiero. Esso mi sarà di guida fedele in ogni occasione; nelle grandi questioni che interessano l'Italia, come in quella più modesto che interessano i miei concittadini.

Con questi sentimenti vi mando il mio rispettoso e cordiale saluto.

Mondovì, 9 novembre 1904.

Vittorio Giacosa.

Elettori!

La splendida votazione colla quale avete voluto, domenica scorsa, affermarvi sul mio nome, è prova di per se stessa che la vittoria ottenuta non è da attribuirsi alla mia persona, ma a quei retti e coerenti principii pei quali abbiamo strenuamente combattuto. Non vi faccio promesse: solo vi dico che per questi principii saprò combattere da modesto soldato, e, qualora occorra, per essi cadere prima di venir meno alla saldezza delle mie convinzioni. Ed ora che la calma consueta è ritornata fra noi, permettete che io ringrazi dal fondo del cuore coloro i quali vollero darmi così larga prova di stima e di fiducia, che mi sarà di sprone nel disimpegno del mio mandato, e ch'io dica agli altri che il deputato d'oggi sorda in antipatia rivolse al candidato di ieri, intendendo di essere effettivamente il rappresentante di tutti e non di una sola parte fra voi. Così dalle nostre forze, temprate nella passata lotta, riconfortate nella susseguente pace laboriosa, sorga una valida unità di intenti, diretti, oltrechè al benessere del nostro Collegio, alla progressiva conquista di quelle alte idealità morali e civili che, in unione alle identiche energie riaffermatisi nelle altre terre d'Italia, sia alla Patria nostra diletta il lustro e il decoro che a buon diritto le competono fra tutte le nazioni!

Marco di Salerno.

***

Ci scrivono da Asti, 10:

Il deputato Giovanelli d'Asti, rieletto per la settima volta, scrive ai suoi elettori questa lettera:

« Agli elettori politici del Collegio d'Asti.

« Per la settima volta è piaciuto a voi di confermarmi il mandato di rappresentare il Collegio politico d'Asti in Parlamento.

« La votazione avvenuta domenica, molto lusinghiera a mio riguardo, mi impone obblighi che nella prossima legislatura cercherò di compiere pel miglior modo e con tutte le mie forze.

« Intanto compio il graditissimo dovere della riconoscenza verso di voi, mentre faccio a me stesso l'augurio di conservarmi degno della vostra stima e della vostra fiducia. « E. Giovanelli. »

***

Agli elettori del Collegio di Villafranca.

L'espressione del pensiero e del volere vostro manifestata col voto di ieri, che diede a me una trionfale rielezione, fu al tempo stesso prova d'immensa fiducia in me, affermazione solenne della vostra fede in quei principii ed in quegli ideali che ci diedero una patria, ce la mantennero e la faranno grande e gloriosa.

Agli antichi amici miei, fatti ed invitti sempre; alla schiera generosa di coloro che per ragioni per l'idea non esitarono a seguire la mia bandiera, un grazie ed un avvito!

Forte delle mie convinzioni, avvalorate da un così largo e manifesto consenso, fidente nel vostro consiglio e nell'aiuto morale, accolto con gratitudine l'onore ed il mandato di tenire gli interessi vostri alla Rappresentanza Nazionale. Così non mi verranno meno le forze, come mi durerà sempre nell'animo l'affetto mio per voi, e la volontà ferma ed incrollabile di fare il mio dovere.

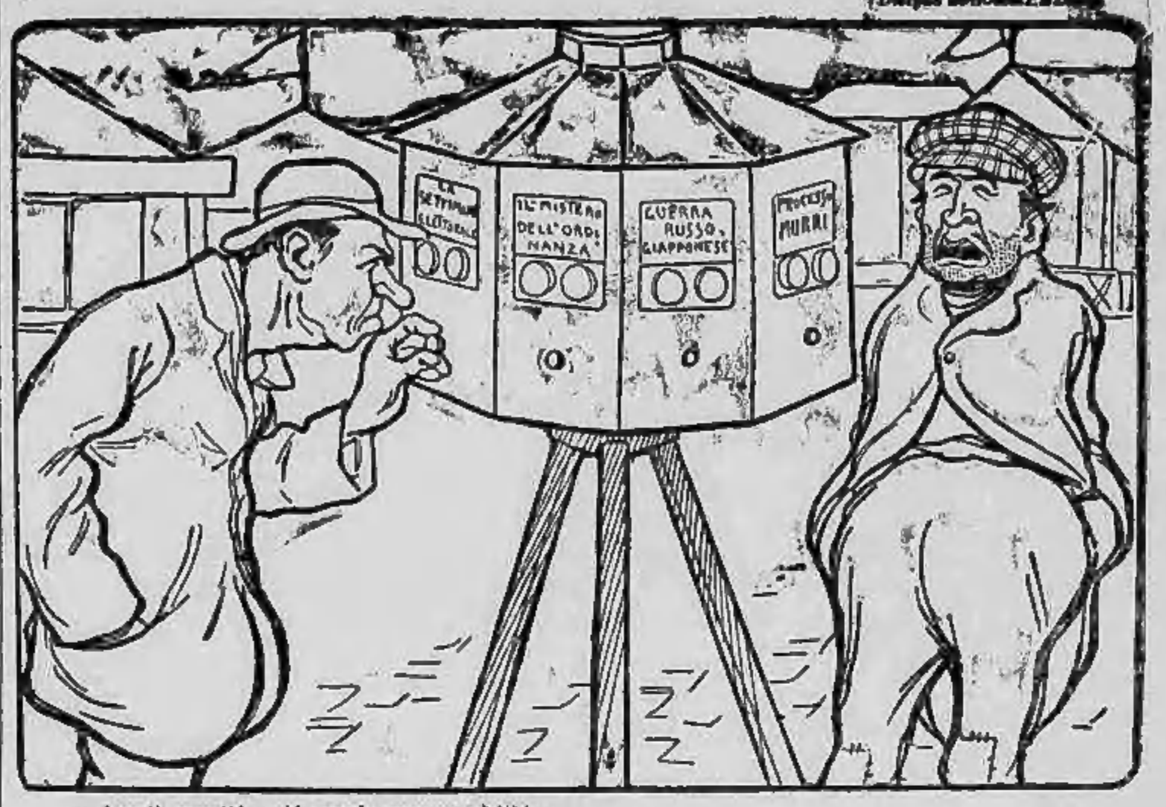
« Mondovì, 7 novembre 1904.

Pietro Luigi Bonzanelli.

Chi può praticare prezzi di fabbrica se non il Fabbricante?
AGOSTINI FRANCESCO
Via Roma, 20 (corte interna)
Fabbrica Apparecchi Illuminazione
in STILE e ARTE NUOVA
FORNELLI, CUCINE STUFE A GAZ
Scaldabagni di Ch. Andre di Parigi.

ISTITUTO GRASSI già Farnesina-Marenco
Anno 45° - Torino, via Saluzzo, 20 - Anno 45°
Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico completo, Scuola tecnica - Preparazione Istituti Militari - Scuole elementari - Corso speciale di lingue moderne.

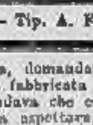
I PASSATEMPI DEL PUBBLICO



— Avanti, avanti!..... Al grande numero novità!.....
— Hah!..... Gira e rigira: è sempre la stessa scena!

Delle gambe contorte di quel bambino, che ne dite? E il suo visino pallido, quanta pena fa a vederlo! Quel bambino ha la rachitide. La rachitide è un male tanto comune che attira appena l'attenzione. È facile impedire al vostro bambino dal prendere la rachitide somministrandogli la Emulsione Scott. La Emulsione Scott fa sparire la rachitide, prima rinnovando la vitalità del sangue, e poi nel fornire al sistema osseo gli elementi calcarei che lo induriscono regolizzandone le forme e le proporzioni. La Emulsione Scott non ha mai mancato in un caso di rachitide. Una cura di Emulsione Scott riformerà la tal modo la costituzione del bambino rachitico che il rachitismo non ricomparirà. Varrebbe la pena di provarla!

Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può avversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.



CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE contro TOSSI e CATARRI
Istituto Commerciale
Torino - Massimo d'Azeglio - Via Bogino, 9
Medaglia d'oro Camera Commercio
Scuola Tecnica . . . . . 2 anni
Istituto Tecnico. . . . . 3 anni
Scuola di Commercio. . . 3 anni
Diurne Serali
D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 2. Consulti ore 8-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Cura Terapia)
Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e sana rivale CRÈME SIMON. La sua azione supera la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MEDAGLIA D'ORO. PARIS 1900

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (116)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIUSEPPE MALDAGUE

— E, b..... ma, la tua amicizia, sudrà vino a pe... mi?

— Non ... are, te ne prego..... e, te lo ripeto, pa... anquillamente..... Io t'ascolto... fa già so... o assoluta.....

— Ah! non parlarmi così quando saprai..... Gio... ...ne vera confessione che ho a farti. ...rebbe che tu abbia commesso un del...

...dendosi, con la paura d'essere obbl... pronunciare subito le fatali parole:

— soggiunse — la mia volontà non e... nessuna parte..... ho resistito quanto uto..... sino all'ultimo momento..... Non ...erole..... ma sono colpevole!.....

— ...io ne sono sicuro..... non puoi essere ...ole..... mi affermassi anche che lo sei, io non ...crederei.....

— Eppure — riprese ella — ho da rimproverarmi ciò che si chiama uno colpo.

— Tu!

— Io, Giorgio!..... Assicurami che mi perdoni..... se sapessi quanto ho sofferto..... Se sapessi!

S'era inginocchiata ai suoi piedi e aveva posato il capo sulle sue ginocchia.

Nessun timore veniva in mente al signor Staravel, niente altro che quello della crisi che paventava.

— Sì, ti perdonerò — disse egli, tentando calmarla carezzandole i capelli come avrebbe fatto per calmare una bambina — lo ho detto ancora, sono un amico, un amico tanto indulgente quanto devoto..... Non aver timore..... e se vuoi rimettere a più tardi ciò che hai a dirmi, fallo pure..... Io ti prometto di non esigere la rivelazione del tuo segreto.

Enrichetta aveva rialzato il capo e guardava il volto serio e buono di suo marito, lo guardava fiso, come se non lo avesse mai veduto.

In un minuto ella rivedè la sua vita felice... Tranquillità di famiglia, lusso, onori, tutto ella aveva avuto da lui..... Che gli darebbe ella, ora, in cambio?..... Il colpo più terribile che possa ricevere un uomo..... « Ti ho tradito, — ella stava per dirgli, — ti ho ingannato..., Ho avuto un amante! »

Ma potrebbe uscire dalle sue labbra la confessione?

Un gruppo alla gola le impediva la parola... Ella aprì la bocca, ma non potè articolare una sillaba. Si rialzò e respirò tre volte, a pieni polmoni; levò le braccia, giunse le mani e mormorò:

— Oh! mio Dio!..... Oh! mio Dio!..... Datemi la forza..... Datemi tutta la forza di cui ho bisogno!

I suoi occhi cercarono ancora gli occhi di suo marito, e quello sguardo onesto, lieto, pieno di affezione e di dolcezza la fece più soffrire che se fosse stato carico di disprezzo e di collera.

— No! No! — esclamò ella in una suprema rivolta. — No! Non lo dirò!..... No, non voglio dirlo!

La sventurata aveva cacciato le mani nei suoi capelli e fuggiva in fondo alla camera. Il muro la arrestò, ed ella vi rimase addossata, colle braccia tese, come inchiodata alla tappezzeria di damasco di un rosso cupo, smarrito, coll'aria di una pazza.

Il signor Staravel s'era levato; il suo cuore palpitava forte; in preda ad una commozione che faceva salire le lagrime ai suoi occhi, egli rimaneva immobile dove era, non osando muovere un passo verso di lui per timore di spaventarla e pur sentendo il bisogno di stringerla sul suo petto, per calmarla, per rassicurarla.

L'atteggiamento d'Enrichetta ridivenne presto naturale, la sua fisionomia ricuperò una tranquillità relativa. Suo marito le tese le mani; ella non rispose a quel gesto; ma ritornò presso al piccolo divano, dove dianzi ella si stringeva contro di lui..... Egli volle risedere accanto a lei.

— No, — disse ella, — non qui..... non tanto vicino a me.

Egli prese una sedia e, obbedendo al gesto che ella aveva fatto, sedette di faccia a lei.

Ella si raccolse; egli vedeva che faceva sforzi inauditi per concentrare le sue idee..... La sensitiva ancora vibrante, fremente, ma si diceva che bisognava lasciarla libera di seguire il suo impulso, e lasciarla parlare, se voleva parlare.. Quando avesse detto ciò che voleva dire, la calma ritornerebbe.

— Avanti di cominciare, — disse ella con voce stanca, rialzando il capo, — ti domanderò di voler ascoltarmi senza interrompermi, sino alla fine..... Se tu m'interrompi a metà, sento che non avrò la forza di proseguire..... Te ne prego, per quanto doloroso possa esserti ciò che udrai, ascoltami senza parlare.....

— Ti ascolterò senza pronunciare una parola, te lo prometto.

— Grazie!..... Tu ricordi, come ti dissi da ieri, del dramma che fece, un anno e mezzo fa, tanto chiasso nel nostro mondo, del dramma d'adulterio di cui Ottavio Leferrier recò la notizia, in piena festa, dalla povera contessa Du Morellas..... Sai quai commozione io ne provai..... Amavo Amina Brettel come una sorella..... E da quell'epoca che io sono ammalata.....

S'interruppe..... La sua voce, ferma per cominciare, aveva tremato a quelle ultime parole..... Ma la debolezza non durò..... Ora che aveva cominciato, Enrichetta si sentiva l'energia di terminare.

Curva in avanti, coi gomiti sulle ginocchia, colle mani strette l'una contro l'altra e lo sguardo fiso al pavimento, ella proseguì:

— La commozione è stata tanto più forte per me, inquantochè sapevo che Amina Brettel non era colpevole.

Il signor Staravel sobbalzò e dette un'esclamazione..... Enrichetta, con un gesto, gli ricordò la promessa di non interromperla.

— No, — ripetè ella, — Amina non era colpevole..... Ella pagava per un'altra, un'amica, una donna maritata..... Quell'altra..... Quell'amica..... Ero io!

Quelle due parole « Ero io! » erano state così ardentemente proferite, che il marito non le comprese.

Ella aveva chinato il capo e non lo rialzava.

Egli la guardava, domandandosi quale storia incredibile aveva fabbricata il suo cervello infermo. Si domandava che cosa dovesse ancora udire. Enrichetta aspettava, sorpresa che il colpo di fulmine che doveva annientarla non fosse ancora scoppiato, invocando la morte, per lei, la liberazione.

Il signor Staravel continuava a tacere. Allora ella rialzò lentamente la fronte e lo guardò..... dal suo sguardo s'accorse che egli non aveva compreso.

— Quell'amica per la quale la signora Brettel ha pregato, — esclamò, cadendo ai suoi piedi, — quell'amica sono io!

Con brusco movimento, il deputato si drizzò in piedi; gli pareva d'aver ricevuto una pugnalata in pieno cuore..... Ma quell'impressione dileguò presto; egli si chinò verso sua moglie, la prese per le braccia, la rialzò..... ella singhiozzava, pronunciando parole rotte, incoerenti.....

— Mi perdoni!..... mi perdoni!..... Ah! ho tanto sofferto... grazie... quanto sei buono!... Ma è proprio vero?..... Non posso credere..... Giorgio!..... pietà! pietà!

— Taci! — disse egli — non pronunciare più di simili parole. Ritorna calma, ritorna in te, mia cara Enrichetta..... Sorvia! guardami!..... Ma sei pazza?

(Continua).

Appendice della Stampa - Illustrata Finanziaria

(29)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

— Tremila lire! — ripetè il giardiniere. Bastiano replicò spremendo:

— Naturalmente non dovrà essere un pauroso come te!..... Avrei voluto farti approfittare della buona fortuna, poichè l'abbiamo avuta cattiva la settimana scorsa. Ma tu non vuoi!..... Va a dormire.....

— E' ciò che faccio — disse il giardiniere levandosi.

— Buona notte!

Guépard si voltò ancora, ma scrollando le spalle uscì dall'osteria.

Fatti pochi passi si soffermò, come esitante a proseguire nel suo cammino. Ma si ravvisò di nuovo e si decise a rincasare.

Maddalena, terminato il suo lavoro, s'era coricata; ella ebbe la soddisfazione di vedere che suo marito non era rimasto lungo tempo fuori e che pareva non aver bevuto di più.

Giovanni Guépard fece un buon sonno; ma verso le due del mattino si svegliò e non riuscì più ad addormentarsi. Pensava. I tremila franchi di guadagno, al minimo, annunziati da Bastiano gli trottavano nel capo. Egli vedeva dei biglietti azzurri, dei napoleoni d'oro e degli scudi bianchi danzare davanti ai suoi occhi.

Il garzone dell'osteria non era uno sciocco. S'era, è vero, sbagliato di molto alle corse precedenti, ma se proprio questa volta c'era mezzo di rifarsi!..... Perchè no?..... Ammettendo che ci fossero soltanto cinque..... quattro *favoris* di buoni su sei..... non si starebbe male!..... Nel giuoco, insomma tutto, ci vuole audacia!.....

Giovanni mormorò:

— Sarebbe bella che domani sera Bastiano mi mostrasse dei gialletti!.....

E continuava, nel silenzio della notte, ad esaltarsi.

Coll'ostinatezza immutabile del giocatore, nel quale finisce per entrare una specie di convinzione, che sarebbe ridicola se non accentuasse le peggiori disgrazie, Giovanni Guépard arrivò a persuadersi che il garzone dell'osteria era per lui un salvatore.

E ripeteva:

— Anche se dei suoi sei *favoris* tre non fossero buoni..... voglio metterne tre..... è il sommo!..... E poi io metterei tre poste vincenti e tre postate..... Così non rischio di perdere tutto.....

Finalmente si riaddormentò..... Alle cinque si levò; era pallido, aveva l'aspetto stanco come se avesse passata la notte intera senza chiudere occhio..... ma non erano le libazioni della sera innanzi che gli davano quel pallore e quell'aria abbattuta; era il pensiero della riunione del pomeriggio che lo sconvolgeva a quel modo.

Maddalena continuava a riposare tranquillamente. Da parecchie notti, la povera donna non dormiva; ora che le sue apprensioni si erano calmate, il buon sonno le ritornava.

Guépard la guardava con una certa ansietà..... ella non si muoveva.

Prendendo, cautamente, il suo fazzoletto sotto al traversino, dove aveva l'abitudine di metterlo coricandosi, la sua mano incontrò qualche cosa di freddo.

Era il mazzo di chiavi di Maddalena..... Senza rendersi conto di ciò che faceva, Guépard, con precauzione, lo prese..... e quando le ebbe davanti agli occhi, s'asciugò la fronte, madida di sudore..... pareva il *cambrioleur*, che trema di essere sorpreso in flagrante delitto.

Ma, ad un tratto, come obbedendo ad una suggestione irresistibile, aprì il battente dell'armadio..... sapeva press'a poco dove sua moglie soleva, ingenuamente, nascondere i suoi pochi soldi..... Frugò sotto una pila di pannilini, e fece presto a trovare i biglietti da cento dovuti alla bontà della duchessa di Rouvray.

— Oh! Oh! — disse egli, sorpreso, — ve ne sono cinque..... Maddalena m'aveva detto quattro..... Tanto meglio!..... Ne lascierò uno e lo metterò sopra un pezzo di giornale piegato in quattro..... ella non penserà certamente a contarli prima di domani..... e stasera io avrò aggiustato tutto a meraviglia..... non crederà ai suoi occhi, la povera, buona Maddalena, quando troverà qui trenta biglietti in luogo di cinque!..... Quale sorpresa!..... ne gioisco già, a pensarci!

Si mise i quattro biglietti in tasca, richiuse l'armadio con precauzione e fece scivolare, pian piano, le chiavi sotto al traversino, dove le aveva prese.

Respirò quindi largamente.

— Il più forte è fatto! — mormorò, — perchè, per giocare, bisogna avere in tasca altra cosa che naccoli di pesche.

Il suo ottimismo non faceva che aumentare.

— Così — soggiunse — fin da domani rimborseremo la signora..... Ah! ma è Maddalena che sarà contenta!..... perchè è impossibile che si perda, oggi!..... Non sono sempre i medesimi che perdono!..... non sarebbe giusto..... E poi, alla prima corsa vedrò se il trucco di Bastiano fa indovina!..... In caso di sfortuna, posso sempre arrestarmi alla seconda o mutar sistema.

Per evitare l'ombra di un sospetto in sua moglie, per quel mattino ridivenne il marito compiacente e premuroso che era stato nei primi tempi del loro matrimonio.

Acceso il fuoco, e quando Maddalena aprì gli occhi, rimproverandosi di aver dormito troppo, vide presso al letto suo marito, sorridente, che le porgeva una tazza di caffè e latte.

— Che cosa ti prende? — disse ella, sorpresa e commossa.

— Assaggialo, — disse egli, — se non c'è abbastanza zucchero te ne vado a prendere.

Maddalena lo complimentò. Il caffè era eccellente..... Faceva bene, il suo Giovanni, quando voleva dargliene la pena.

Maddalena si levò, ed egli andò in giardino, dove lavorò assiduamente per due ore..... Da tanto tempo non accadeva più una cosa simile, che Maddalena era per gridare al miracolo.

Ad un tratto ella lo vide uscire.

— Non posso domandargli di più. — pensò ella, — è andato a prendere il suo bicchierino di vino bianco.

Quando fu di fuori, il giardiniere prese a tremare da capo a piedi, come se avesse temuto di veder apparire i gendarmi ad ogni volto di via.

Dei rimorsi lo assalivano; si pentiva di aver preso i biglietti nell'armadio..... No, non era una bella cosa quella che aveva fatto!

Ma, dominato dall'impulso fatale, attratto come il ferro dalla calamita, bruscamente si diresse verso l'osteria.

Quando lo vide entrare, Bastiano trasse di tasca un telegramma e trionfalmente glielo porse.

— Tieni! — gli disse — eccolo il dispaccio!

Giovanni prese la carta con mano tremante e lesse il nome di sei cavalli.

Era pallidissimo, i suoi occhi si dilatavano, le sue labbra agitavansi convulsivamente.

Chi non s'è scottato a quella fiamma divorante del giuoco sui campi delle corse non può immaginare l'impressione che un foglietto azzurro di quel genere produce sulla maggior parte dei *turfistes* di tutte le categorie sociali.

Giovanni Guépard ne era come ipnotizzato.

— Ci fai o non ci fai? — interrogò Bastiano con tono perentorio. — Se rifiuti, mi rivolgo subito ad un altro.

— No! no! — gridò, risolutamente, il giardiniere — riserba questo per noi due!

— Bene!

E il garzone s'affrettò a servire gli avventori. Giovanni Guépard ritornò a casa per far colazione con sua moglie. In quel momento ancora, se questa si fosse accorta del furto, il miserabile avrebbe reso i biglietti..... ma Maddalena era ridivenuta fiduciosa e non aveva neppur pensato a verificare se il suo piccolo tesoro era ancora al suo posto. Durante la colazione egli si sforzò per mostrarsi allegro... Maddalena gli disse:

— Di', Giovanni, è inteso che domani rimarrai in casa, perchè io possa recarmi a Parigi.

— Certamente! — rispose egli — puoi contarci.

(Continua).

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 660 M

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1/2 cartolina doppio il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 16027M

A TITOLO di SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediamo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2 50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 14287
Indirizzare lettere e vaglia all'Ditta Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero, 15, Milano.*

MALATTIE VENEREE
Consulti: Via Cavour, 6, p. 2°, tutti i giorni: ore 11-12-1-4 p.

La 15 giorni Guarigione radicale della SCIATICHE coll'Antisciatico Bonavia. Cura completa Lire 10. Franco Lire 10. Bonavia, Chimico, Genova, Via Roma, 10.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 30 ad IRIENE, Casella postale 450, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 6340 M

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°. La Commissione di Consulti di malattie celtiche, di previene e di corrispondenza. 15288

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese.
Per inform.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 14360

La carne cruda
ai cigarini meglio se è rammenzata col *triscarne*, per chi alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello a Mignon e da mezzo a tavola cad. L. 3 50. Modello per famiglia cad. L. 4 50 - 5 75; per alberghi e collegi L. 8 e 12; per pizzicagnoli L. 18 - 65 - 175 e più. — G. Candiano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo gratis e chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo tritocarne.*

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
42 - Corso Sterle - 42
TORINO. 118
Denture ultimo inventione

LEONE XIII e PIO X
BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS"
I FRATELLI NATALINI
INVENTORI DELLE MIRACOLOSE
Pillole S. Salvatore
CONTRO L'ANEMIA E DISTURBI DEL SANGUE
LIRE 3 LA BOTTIGLIA
SUCCURSALE FRATELLI NATALINI
TORINO - Via Lagrange, 27.

Comune di Porte
L'affittamento di questo mulino per anni sei verrà aggiudicato a L. 1150 annue; i fatali per l'aumento del vigesimo scadono alle ore 15 del 25 novembre; le offerte si ricevono in questo ufficio comunale. 15035

Mancia competente
conseggando portieria via Ormea, 76, cause fallimento, tigrata, smarrito il 2 corrente, età circa un anno, senza coda nè orecchie. 16126

Rimessione di mobilia
signorile e moderna di cinque camere d'un bell'appartamento nuovo renesi inutile allo scopo preffiso. Facilissimo accordo rilevando tutto. — Via della Rocca, 22. c 16117

Per ragione
di salute del proprietario, cedesi negozio di bottiglieria con estesa clientela. — Per trattative rivolgersi dal proprietario, corso Duca di Genova, N. 4, angolo via Gazometro. 3086

MUTUANSI
da 200 a 300 mila lire
al 4 per cento
contro solida garanzia ipotecaria ad casa in Torino. — Rivolgersi al *Banco di Cambio* P. BRUNO, via Roma, n. 43. Mediatori esclusi. c 15907

Flanelle igieniche
Chi va soggetto ad affezioni delle vie respiratorie, gotta, reumatismi, asmatiche, nevralgie, chi vuol preservarsi dall'influenza, tosse, bronchite, angina, adotti le *Flanelle igieniche* del dott. Reynaud, della Facoltà di Parigi. — Unico deposito presso i Fratelli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 66, nel cortile, via Velia, 1, Torino. Opuscolo *gratis* a richiesta. c15832a

RIFLETTORI
della luce del giorno, imitazione Normayer. Gli unici inalterabili e veramente efficaci. Risparmio di luce artificiale. — Studio RASSI, via Galliari, 10 *bis*, Torino. c 15088

MALI DI GOLA
Grande assortimento di Polverizzatori a caldo ed a freddo, a prezzi minimissimi. Via Lagrange, 9

panna. Non posso, ti aspetterò martedì alle 16 1/4. Tanti... c 16081

Per lire 550
vendo piano Hoffi come nuovo. — Rivolgersi via Basilica, 4, portinaio. c 16089

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c16005
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Levatrice Maestra
CORDERO, via Bertola, 6, p. 2., Torino. Pensione partorienti. c 165

Da Casa di Confezioni
dell'Italia Centrale è ricercata abile sarta per dirigere importante laboratorio di confezioni per signora. Costumi fantasia e *Tailleur*. — Dirigere offerte alla Ditta Bellezza Gaspare, piazza Castello, 25, Torino. c 16036

Giovane Dottore
troverebbe occupazione in uno Stabilimento Balneario di Torino. — Scrivere cassetta 58. *Haasenstein e Vogler.* c 16098

Signorina francese
diplomata, da lezioni propria lingua a privati od in istituti. — Scrivere *L. A.*, fermo posta, Torino. c 16010

Professoressa di francese
diplomata Università di Torino e Alliance Française di Parigi dà lezioni private o in istituti. V. G., via Bertola, 2, Torino. c 15831

Jeune Suissesse
connaissant le service des chambres, parlant un peu le français, désire trouver place dans bonne famille pour se perfectionner dans la langue italienne. — S'adresser: Agence Internationale S. Lowell, Berne (Suisse). 18.19 X

Il Cotonificio Rofmann e C.
TORINO
cerca provetto disegnatore per tessuti colorati a Jacquard in cotone. 15004

Signorina o vedova
di bella presenza, seria, e con buone referenze, cercasi subito come *compagnia*. — Scrivere cassetta 56, *Haasenstein e Vogler.* c 16097

Grossista
di Milano, in mercerie e mode, cerca rappresentante per la piazza di Torino e Provincia. — Offerte con informazioni alla Casella postale 459, Milano. c 15567 M

Ufficiale 30enne
Attivo ed energico, tecnico in ingegneria ed elettricità, assumerebbe qualsiasi impiego in Torino. Referenze di prim'ordine. M. P. 30, posta, Torino. c 15020

VIAGGIATORE VINI
trentenne, conoscenza enologia pratica razionale, lingua tedesca, italiana e francese. Pratica dieci anni Italia ed estero. Buone referenze ed eventuale cauzione. Assumerebbe viaggiare per primaria Casa Italiana ingrosso, interno od estero. — Scrivere N. 19010, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Studio
per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto attiguo in piena luce, si affitta in via Santa Maria, num. 9. c 15996

BICICLETTA
splendida, vendo qualunque prezzo, causa partenza, urge. Via Belvedere, 6, p. 3.o, Dellapiana. c 16107

LEVATRICE c15899
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi ribassati*, Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

CHIVASSO Istituto Ramoino
Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica ed elementari. *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO

SAPOL BERTELLI
Oltre il SAPOL
sapone emolliente e dolcificante,
la Società Bertelli prepara anche un sapone
antisettico, che è il più efficace preventivo
contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, herpes, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella
TELETTA INTIMA
delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato
CRELIUM
premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali
Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO
SAPOL è l'ideale dei saponi

Casa
ad uso industriale o civile, divisibile in due lotti, da vendere in Montanaro. — Rivolgersi all'avv. G. DAVINO via Carmine, 8, Torino. c 15625

MORTE alle tinture, dannose
Ricercate pei vostri capelli bianchi al Restaurateur Castanoma Marieg, acqua limpida, non macchia, agisce rapidamente, aderisce, pronta pel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.
Flac. da L. 2.50 e L. 3.50, per posta Cent. 80 in più. Dep. generale G. BERNELLI, Via Berletta, 50 - MILANO.

LIBERTY
LONDRA - PARIGI - MILANO
Filiale di TORINO, via Po, 2.

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della
IMPOTENZA o DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.
POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.
VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — strapazzi — abusi — licenziosità di ogni genere.
JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,80.
Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna pei veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite od estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo od allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.
SUCCESSO INSUPERABILE
Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 29-31, Roma. — Deposito Torino, G. B. Schiapparelli e Farmacia Terta via Roma e Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18. 14190 B

Si vende in Torino
casa di reddito buona posizione per lire 65 mila. — Offerte al cav. Guglielminetti, corso Re Umberto, 44. (Sono esclusi i mediatori). c 16065

Acquisterebbesi casa
di buon reddito. Esclusi mediatori. — FONTANA, via Belfiore, 15. c 15949

Locale centralissimo
uso bottega od ufficio in piazza Palazzo Città da affittare subito — Rivolgersi PALAZZINA, via Porta Palatina, 2. c 15614

Stufe e Cucine
caloriferi americane
NOLEGGIO e VENDITA
contanti e a rate.
Giletti, corso Duca Genova, 9.

Farmacia
Vendesi fittasi, buone condizioni. BOTTI, salita S. Nicolosia, 5-33, Genova. 15957

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 15990

Pensione Piazza Castello num. 25. c 14925

Via S. Secondo, 29
ANGOLO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Telefono N. 72
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

P. ALBINO MARTINETTO
avverte che la sua gerenza al Gabinetto A. Martinetto ha durato dal 15 gennaio 1903 al 30 settembre 1904, e che dal 1° novembre corrente ha aperto, per proprio conto, in unione al dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra,
GABINETTO DENTISTICO
(*Fornito di macchinario espressamente giunto dall'America*)
in piazza Statuto, 16, piano nobile - Torino

VENDITA PIANTE ALTO FUSTO
NEL CASTELLO DI FAULE
20 novembre 1904, ore 10 1/2
700 circa alberi, pioppi, salici, più cedui verna, acacia in sette lotti. — Paulo geom. Balrano, agente tenimento Cassana. Informazioni Torino, Amministrazione senatore Severino Cassana, via Principe Amedeo, n. 34. 16098

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicolato Peptonato di Idrargirio Carino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 2,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. CARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 29, Torino. 114

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 33

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
84 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANE PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lasciate divorante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle urine ritornano istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. L. Benincenti, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Turisco, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica Gamna, via Cernaia, 14. 14910 M

Fiani
Fulius BLÜTHNER
LEIPZIG
Verticali e a coda
ALIQUOT SYSTEM
Riconosciuti insuperabili
Deposito esclusivo presso: 16741D
Chiappo Felice - TORINO
16, Piazza Vitt. Em. I.

DENTISTA
Via Cernaia, 15 - Dirett. ARISTIDE MARTINETTO

Captol
È un rimedio efficace ed assolutamente sicuro contro la Forfora e la caduta dei capelli, ecc. Preparato su base scientifica e raccomandato dalle primarie Autorità mediche italiane ed estere. Da non confondersi colle tante preparazioni « miracolose! » 15027 G
Ferd. Mülhens Glockengasse N. 4711 Colonia sul R.
Filiale in Sampierdarena (Genova)
In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie, ecc.

FANTASIA AL LATTE
Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo
CIOCCOLATA CREMANT

GRANDE DEPOSITO
GRAMMOFONI MONARCK
DISCHI sempre recentissimi — Salone per le audizioni presso 15604
G. MOLA
(Unico Deposito in Torino, via Nizza, n. 82)
di Pianoforti, Armonium ed Organi da chiesa, di proprio fabbricazione.
RIPARAZIONI di qualunque genere garantite.

LE STUFE A REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
44, via XX Settembre - Torino
38, corso Vitt. Em. - Milano

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. Bellissimo assortimento di stufe sistema americano e a gas ed accessori per stufa a caminetto. 14879 M

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Affermo che la Tintura Stomatica del farmacista Piccoli in LUBIANA riuscì utilissima nelle cattive digestioni e che la consiglio come uno dei migliori purganti. 8
Prof. Dott. F. Mariani,
Direttore della Policlinica di Genova.
Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.

PER GUARIRE
REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
NON VI È RIMEDIO MIGLIORE
della EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — 15 anni di continui ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 80.
Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Fornitore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 15 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Deposito all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli e Favale, Candelfi e Gaiino — MILANO: A. Manzoni, Dompè. — In vendita presso tutte le farmacie. 15866

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella NEVRASTENIA, nella DEBOLEZZA dell'ORGANISMO, nell'ANEMIA.
Flacon L. 3,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

Compagnie Minière et Métallurgique de la HAUTE ITALIE
Société Anonyme.
I signori azionisti sono informati che l'assemblea generale prorogata avrà luogo martedì, 22 novembre 1904, alle ore 15, alla Sede sociale, 81, Rue Royale, Bruxelles.
ORDINE DEL GIORNO.
1° Rapporto degli amministratori e commissari.
2° Bilancio e conto perdite e profitti al 30 giugno 1904.
3° Ratificazione della nomina d'amministratori ed eventualmente nomina di amministratori e commissari.
4° Diversi.
I signori azionisti sono pregati di depositare le loro azioni cinque giorni almeno prima della data dell'assemblea alla Banca Coloniale del Belgio, Rue Royale, 81, Bruxelles. c 15641
Il Consiglio d'Amministrazione.